

134.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Migliori	4-02717 3641
I Commissione:		Calzolaio	4-02732 3642
Menia	7-00104 3635	Ambiente e tutela del territorio.	
II Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lucidi	7-00103 3635	Tagliatela	4-02712 3643
XIII Commissione:		Napoli Osvaldo	4-02722 3643
Oliverio	7-00105 3637	Attività produttive.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Saglia	5-00849 3644
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Vendola	4-02719 3638	Cirielli	4-02710 3645
Vendola	4-02730 3638	Fasano	4-02718 3646
Affari esteri.		Beni e attività culturali.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Delmastro Delle Vedove	3-00899 3647
Kessler	2-00307 3639	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Mondello	4-02725 3648
Ranieri	5-00845 3641	Valpiana	4-02734 3648

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.		Siniscalchi	3-00898 3663
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Martella	3-00901 3664
Di Gioia	4-02716 3649	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Difesa.		Leoni	5-00848 3664
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Minniti	3-00900 3649	Lucidi	4-02720 3664
Economia e finanze.		Vendola	4-02729 3665
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Polledri	4-02733 3666
Jannone	5-00846 3650	Istruzione, università e ricerca.	
Benvenuto	5-00855 3651	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Mancuso Gianni	3-00902 3667
Cossa	4-02709 3651	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Martella	4-02711 3652	Napoli Angela	4-02715 3667
Nicotra	4-02714 3653	Ciani	4-02724 3668
Lucchese	4-02728 3653	Martella	4-02727 3668
Giustizia.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Molinari	5-00844 3669
Pepe Mario	2-00306 3654	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cossutta Maura	4-02703 3669
Buemi	5-00852 3654	Lo Presti	4-02704 3670
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Tagliatela	4-02705 3671
Migliori	4-02713 3655	Politiche agricole e forestali.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		de Ghislanzoni Cardoli	5-00854 3671
Vigni	5-00847 3655	Rava	5-00856 3671
Meduri	5-00850 3658	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Galli Daniele	5-00851 3658	Meduri	4-02708 3673
Molinari	5-00853 3659	Drago Filippo Maria	4-02726 3673
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Cirielli	4-02706 3660	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Rava	4-02707 3660	Massidda	3-00903 3674
Santulli	4-02721 3660	Apposizione di firme ad interrogazioni	3675
Lion	4-02723 3660	Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
Valpiana	4-02731 3661	tivo	3675
Interno.		<i>ERRATA CORRIGE</i>	3675
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
De Franciscis	3-00897 3662		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La I Commissione,

premesso che:

la legislazione in materia di rilascio di porto di pistola per difesa personale agli ufficiali delle forze armate dello Stato, a cura dei competenti uffici di polizia amministrativa delle prefetture, è applicata sulla base di parametri assai discrezionali e poco omogenei;

l'articolo 75 del T.U.L.P.S. (regio decreto n. 635 del 1940) stabilisce che: « Agli Ufficiali in servizio attivo permanente delle forze armate dello Stato che ne facciano domanda, può essere concessa licenza gratuita di porto di rivoltella o pistola quando vestono l'abito civile. La domanda, su competente foglio bollato deve essere corredata da un certificato del comandante di Corpo o del capo ufficio da cui il richiedente dipende, attestante che il richiedente stesso è in servizio attivo permanente »;

l'interpretazione discrezionale del dettato normativo di cui sopra (facoltà di concedere), effettuata dai vice Prefetti Ispettori, i dirigenti di settore (Polizia Amministrativa) cui i Prefetti delle varie province delegano la trattazione e la valutazione delle istanze prodotte dai cittadini in materia di licenze di porto d'armi, determina, spesso, una illegittima disparità di trattamento tra cittadini di pari « status giuridico » (gli Ufficiali delle Forze Armate) da parte dell'Amministrazione dell'Interno, contraria ai principi della Carta Costituzionale e basata, esclusivamente, sul diverso tipo di discrezionalità esercitata dalle prefetture che ricevono l'istanza. Infatti, mentre per alcuni Ufficiali è sufficiente produrre la documentazione prevista dall'articolo 75 T.U.L.P.S. (attestato di servizio) per altri, con interpretazione ai limiti estremi del dettato normativo, è richiesta una attestazione di « dimostrato

bisogno » che, peraltro, riguarda le situazioni personali e professionali rientranti nell'articolo 42 del T.U.L.P.S. (regio decreto n. 773 del 1931);

l'interpretazione discrezionale, in senso fortemente restrittivo, della previsione normativa di cui all'articolo 75 T.U.L.P.S. si dimostra carente in termini di giusta tutela degli appartenenti alla categoria in questione e sensibilmente disallineata rispetto a quanto applicato negli altri Paesi della Nato;

le disposizioni di cui all'articolo 75 del T.U.L.P.S. approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 si applicano agli Ufficiali delle Forze Armate in ragione del loro status giuridico e non sono assoggettabili ad alcuna delle disposizioni relative al dimostrato bisogno di portare l'arma;

l'attività di valutazione dei Prefetti è riconducibile esclusivamente all'accertamento dell'assenza di condanne penali a carico degli interessati;

impegna il Governo

a dare pronta e completa attuazione al principio enunciato nell'articolo 75 T.U.L.P.S. a favore degli Ufficiali delle Forze Armate dello Stato provvedendo, a mezzo di apposito decreto, all'eliminazione delle note ministeriali in contrasto e a subordinare la concessione della licenza di porto di pistola per difesa personale agli appartenenti alla categoria in questione, unicamente al possesso dei seguenti requisiti di legge: *a)* assenza di carichi penali; *b)* idoneità al servizio militare incondizionato; *e)* nulla osta del Comando di appartenenza.

(7-00104)

« Menia, Ascierto ».

La II Commissione,

premesso che:

non vi sono nel nostro ordinamento strumenti adeguati di tutela per gli acquirenti di immobili che incorrono in una procedura fallimentare; l'ordinamento

vigente tutela solo chi abbia conseguito la proprietà dell'immobile già costruito ma non tutela adeguatamente gli acquirenti che si associano in cooperativa o si rivolgono ad un costruttore per ottenere l'alloggio;

in questa drammatica situazione si trovano attualmente circa 200 mila famiglie le quali hanno perduto i risparmi di una vita;

la nostra Costituzione, con l'articolo 47, prescrive di tutelare « il risparmio in tutte le sue forme » e favorire « l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione »;

occorre dunque agire su due piani: quello delle modifiche del nostro diritto fallimentare e quello della solidarietà sociale, stante la particolare rilevanza del bene casa, che deve prevedere un indennizzo sia pure parziale del danno subito dalle famiglie in questione;

l'AC 38 d'iniziativa dei deputati Duilio (Margherita-DL) ed altri, per conferire una Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, al quale è stato abbinato l'AC 2256 Carli, Magnolfi (DS) ed altri, Disposizioni in materia di tutela della compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione, ha iniziato il suo *iter* presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati; tale proposta di legge ha raccolto il sostegno di esponenti parlamentari della maggioranza e delle opposizioni, e prevede una modifica delle norme fallimentari;

altri parlamentari della maggioranza e delle opposizioni hanno presentato numerose proposte in tal senso (tra le altre: AS 684 — Bucciero (AN) ed altri Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione; AS 880 — Carrella (Verdi) — Norme per la tutela del risparmio popolare: provvidenze in favore di coloro che hanno subito danno in occasione dell'acquisto della prima casa; AS 1185 — Maconi (DS) — Disposizioni in

materia di tutela degli acquirenti di immobili destinati ad uso abitativo; AC 1877 — Vendola (PRC) ed altri — Norma per la tutela degli acquirenti di unità immobiliari ad uso abitativo e interventi di sostegno in favore degli acquirenti della prima casa in caso di fallimento del venditore, segno evidente di un'attenzione e di una volontà parlamentare di intervenire su questa materia;

peraltro il Governo ha predisposto una bozza di riforma complessiva del diritto fallimentare ed ha istituito una commissione presso il ministero della giustizia;

è necessario in particolare intervenire a favore:

a) degli acquirenti di case che hanno perso definitivamente il bene, a seguito dell'avvenuto acquisto all'asta di quest'ultimo, prevedendo un risarcimento;

b) dei futuri acquirenti, per i quali occorrerà prevedere garanzie aggiuntive, quali fideiussioni che vengano escluse o per lo meno privilegiate rispetto all'asse fallimentare;

impegna il Governo:

a prendere iniziative ai fine di istituire un Fondo da ripartire tra le Regioni e le Province autonome, che a loro volta possono concorrere al finanziamento degli interventi, per indennizzare parzialmente del danno subito i promissori acquirenti (titolari del preliminare di vendita), degli alloggi destinati a prima casa di abitazione allorché l'acquisto della proprietà dell'immobile non sia avvenuto per il fallimento, la liquidazione coatta amministrativa, il concordato preventivo, l'amministrazione controllata o la gestione commissariale della cooperativa edilizia e dell'impresa costruttrice, nonché gli acquirenti della prima casa che hanno subito pregiudizio grave in conseguenza delle procedure sopra citate.

(7-00103) « Lucidi, Magnolfi, Vigni, Duilio, Abbondanzieri, Sandri, Raffaella Mariani, Realacci, Pistone ».

La XIII Commissione,

premessi che:

i divieti all'utilizzo delle reti derivanti per il pescespada, introdotti col regolamento CE n. 1239/98, e le restrizioni alle reti ferrettare introdotte dal medesimo regolamento e rafforzate dal decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 14 ottobre 1998;

la crescita esponenziale delle flotte extraeuropee che esercitano l'attività sulle medesime risorse e nelle medesime zone di pesca, peraltro senza alcuna regola, che vanifica ogni e qualsiasi presunta ricaduta ambientale per effetto dei divieti, a solo danno della bilancia commerciale europea e dell'occupazione nel settore della pesca;

il Governo italiano ha assunto un atteggiamento passivo nei confronti delle decisioni assunte in sede comunitaria, evitando qualsiasi presa di posizione politica rispetto ad una ipotesi di moratoria;

il Governo, ignorando che la Commissione Europea ha segnalato la mancanza « di robuste prove scientifiche sulla riduzione di catture accidentali di specie protette e sulla efficacia di dispositivi tesi alla mitigazione del problema », e l'assenza « di nuove informazioni che possano permettere di riaprire la discussione sulla questione », ha rinunciato a difendere la categoria colpita dai divieti attraverso l'acquisizione di dati scientifici comprovanti la sproporzione tra i divieti imposti ed il rischio di danneggiare la fauna marina (in contrasto col principio precauzionale sancito dalla Commissione CE con comunicazione del 2 febbraio 2000) omettendo l'effettuazione delle ricerche scientifiche pur enunciate con decreto ministeriale 23 maggio 1997 e 3 maggio 1999;

si registrano gravi omissioni anche da parte dell'Unione Europea, che ha mancato di inserire nella Decisione CE del 28 aprile 1997 alcuni punti fondamentali dell'Accordo sulle reti derivanti siglato tra Governo italiano e forze economiche e sociali il 24 luglio 1996, ed in particolare il reperimento di fondi aggiuntivi per l'at-

tuazione di un Piano volontario di riconversione (poi divenuto di fatto obbligatorio a seguito dei nuovi divieti sopraggiunti), nonché l'attivazione di tutti i Fondi strutturali europei per una riconversione morbida, sia interna che esterna al settore, supportata da adeguato sostegno finanziario e formazione professionale;

ai pescatori delle spadare viene negato il diritto allo svolgimento della propria attività ed al sostentamento delle proprie famiglie, e che la loro età mediamente elevata ed il basso livello di scolarizzazione non consentono una riconversione verso altre attività diverse dalla pesca;

l'articolo 4 della Costituzione italiana riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e sancisce il dovere che la Repubblica promuova le condizioni che rendano effettivo questo diritto,

impegna il Governo:

ad esplorare ogni possibile percorso che consenta di richiedere la riapertura del dossier in sede comunitaria, ed allo stesso fine ad acquisire i dati biologici, ecologici, economici e sociali relativi alle reti derivanti ed agli effetti dei divieti imposti;

a chiedere l'inserimento di questo scottante problema economico e sociale nell'Ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri della UE;

a dare immediate risposte ai pescatori delle spadare rimasti senza lavoro e senza reddito in una stagione nella quale la campagna di pesca avrebbe dovuto essere iniziata da circa un mese;

a modificare il decreto ministeriale 14 ottobre 1998, articolo 2, ripristinando le condizioni vigenti sino al 31 dicembre 2001 per l'utilizzo delle ferrettare.

(7-00105) « Oliverio, Minniti, Meduri, Bova, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA, CALDAROLA, LETTIERI, SASSO, GIORDANO, MOLINARI, LUONGO, BOCCIA, ADDUCE e POTENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli editori siciliani de *La Gazzetta del Mezzogiorno* nei giorni scorsi hanno presentato un piano industriale di ristrutturazione della testata. Questo piano si configura unicamente in termini di impoverimento della redazione giornalistica, in tagli del personale, in chiusura della redazione romana, in ricorso alla cassa integrazione ed ai prepensionamenti, in ulteriori tagli di quelle retribuzioni già precedentemente tenute ai livelli più bassi;

contro questo piano industriale, che tradisce tutte le promesse di rilancio fatte dall'editore a partire dall'acquisto della testata, i giornalisti del suddetto quotidiano hanno proclamato uno stato di agitazione;

in particolare si sottolinea che la redazione si era già fatta carico, più di una volta nel corso di più anni, di pesantissimi sacrifici che venivano richiesti sempre in nome del rilancio dell'azienda: insieme ai lavoratori poligrafici, quei giornalisti hanno subito significativi ridimensionamenti del proprio salario anche in deroga ai contratti collettivi nazionali di categoria;

i redattori inoltre si impegnarono con l'azienda a rilanciare il giornale facendo ricorso al lavoro straordinario senza richiedere aumenti retributivi e *La Gazzetta del Mezzogiorno* ha potuto reggere, anche grazie a questo spirito di abnegazione, la sfida rappresentata dall'apertura di pagine locali, nel territorio pugliese, di alcuni grandi quotidiani nazionali;

la chiusura della redazione romana rappresenterebbe un duro colpo al profilo « nazionale » di uno dei più importanti organi di informazione del sud d'Italia; gli altri tagli produrrebbero comunque un nuovo colpo all'autonomia culturale e produttiva del nostro Mezzogiorno, assecondando la tendenza degli editori a comprimere il sistema informativo in una sorta di circuito drogato di « giornalismo senza giornalisti »;

se il Governo intenda assumere iniziative di concertazione tese a garantire gli attuali livelli occupazionali ed i servizi de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, anche per evitare che un altro corpo venga inferto alla realtà produttiva, culturale e democratica delle regioni meridionali.

(4-02719)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atto di sindacato ispettivo (n. 4/01191) del 26 ottobre 2001, poneva all'attenzione dei Ministri interrogati la vicenda relativa alla costruzione del sistema fognante ricadente nel comune di Melendugno (Lecce);

precisamente la zona interessata dall'attraversamento delle condotte fognarie era ed è a tutt'oggi quella della località archeologica di Roca Vecchia; località in cui insiste una delle più antiche ed importanti testimonianze della civiltà messapica risalente al IV secolo a.C.;

l'amministrazione del comune di Melendugno ha avuto, per la costruzione del suddetto sistema fognante, il nulla osta dalla sovrintendenza ai beni archeologici di Taranto rappresentata dal dottor Giuseppe Andreassi. Il dottor Andreassi a tale riguardo sostenne in una intervista rilasciata ad alcuni organi di stampa che il nulla osta era un atto dovuto per evitare la perdita dei finanziamenti comunitari per detta costruzione, e che il sacrificio di una parte proporzionalmente minima di

alcuni reperti non pregiudicava il patrimonio archeologico della civiltà messapica;

il dottor Andreassi non apportò alcuna modifica al progetto iniziale, poi divenuto definitivo, del sistema fognante in quanto, dopo aver fatto eseguire degli scavi saggio, si definì l'inesistenza in quel tracciato di reperti archeologici significativi;

l'interrogante nel citato atto ispettivo poneva all'attenzione degli interrogati Ministri due versioni contrastanti della questione: la prima era quella testé esposta del dottor Andreassi; la seconda versione era quella del dottor Luigi Tondo, all'epoca responsabile del centro operativo di Lecce della sovrintendenza, che viceversa sottolineava, alla competente autorità del dottor Andreassi, il ritrovamento di una tomba messapica presumibilmente intatta, e dunque di una straordinaria testimonianza storica e di un rilevante sito archeologico, purtroppo esposto al rischio della distruzione a causa di quella condotta fognante che tranciava in due il terreno interessato;

il magistrato della procura della pubblica di Lecce pose sotto sequestro il sito archeologico di Roca Vecchia per poter meglio constatare la presenza o meno di altre realtà archeologiche;

nei confronti del dottor Tondo il sovrintendente di Taranto avviò la procedura di esonero dal ricordato incarico e, contestualmente, chiese al Ministro delegato di avviare una azione disciplinare;

alla fine del mese di marzo 2002 nel parco archeologico di Roca Vecchia è venuta alla luce una tomba di età ellenistica (IV a.C.), sepoltura monumentale al cui interno è stato trovato un corredo funerario intatto composto da venticinque vasi;

il magistrato titolare dell'inchiesta ha posto per l'ennesima volta l'area archeologica sotto sequestro e iscrivendo alcuni soggetti nel registro degli indagati;

il punto dove è stata trovata la tomba monumentale rientrava nella linea retta tracciata dai progettisti dell'Amministrazione comunale di Melendugno, sulla cui perpendicolare dovevano essere poste le condotte fognarie —:

quali verifiche si intendano compiere sui criteri di valutazione e/o scavi saggio posti in essere dal dottor Andreassi relativamente al sito archeologico di Roca Vecchia e al nulla osta che autorizzava la costruzione del sistema fognario in quel medesimo territorio;

quali interventi urgenti si intendano adottare per far sì che l'area archeologica interessata non subisca lo scempio paventato dall'interrogante;

se non si ritenga necessario alla luce di quanto accaduto porre un vincolo *ad hoc* sul sito archeologico di Roca Vecchia e se non si ritenga indispensabile studiare una « variante di percorso » per le condotte fognanti in costruzione. (4-02730)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la drammatica situazione di conflitto tra lo Stato d'Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese, venutasi a creare a seguito dei numerosi attentati terroristici suicidi e dell'occupazione, da parte delle truppe israeliane, dei territori amministrati dall'ANP, sta comportando gravissime perdite tra la popolazione civile inerme ed estese quanto inaccettabili violazioni dei diritti umani;

il perdurare della crisi sta mettendo in serie difficoltà proprio i Governi più moderati dei Paesi mediorientali, col conseguente rischio di un allargamento del

alcuni reperti non pregiudicava il patrimonio archeologico della civiltà messapica;

il dottor Andreassi non apportò alcuna modifica al progetto iniziale, poi divenuto definitivo, del sistema fognante in quanto, dopo aver fatto eseguire degli scavi saggio, si definì l'inesistenza in quel tracciato di reperti archeologici significativi;

l'interrogante nel citato atto ispettivo poneva all'attenzione degli interrogati Ministri due versioni contrastanti della questione: la prima era quella testé esposta del dottor Andreassi; la seconda versione era quella del dottor Luigi Tondo, all'epoca responsabile del centro operativo di Lecce della sovrintendenza, che viceversa sottolineava, alla competente autorità del dottor Andreassi, il ritrovamento di una tomba messapica presumibilmente intatta, e dunque di una straordinaria testimonianza storica e di un rilevante sito archeologico, purtroppo esposto al rischio della distruzione a causa di quella condotta fognante che tranciava in due il terreno interessato;

il magistrato della procura della repubblica di Lecce pose sotto sequestro il sito archeologico di Roca Vecchia per poter meglio constatare la presenza o meno di altre realtà archeologiche;

nei confronti del dottor Tondo il sovrintendente di Taranto avviò la procedura di esonero dal ricordato incarico e, contestualmente, chiese al Ministro delegato di avviare una azione disciplinare;

alla fine del mese di marzo 2002 nel parco archeologico di Roca Vecchia è venuta alla luce una tomba di età ellenistica (IV a.C.), sepoltura monumentale al cui interno è stato trovato un corredo funerario intatto composto da venticinque vasi;

il magistrato titolare dell'inchiesta ha posto per l'ennesima volta l'area archeologica sotto sequestro e iscrivendo alcuni soggetti nel registro degli indagati;

il punto dove è stata trovata la tomba monumentale rientrava nella linea retta tracciata dai progettisti dell'Amministrazione comunale di Melendugno, sulla cui perpendicolare dovevano essere poste le condotte fognarie —:

quali verifiche si intendano compiere sui criteri di valutazione e/o scavi saggio posti in essere dal dottor Andreassi relativamente al sito archeologico di Roca Vecchia e al nulla osta che autorizzava la costruzione del sistema fognario in quel medesimo territorio;

quali interventi urgenti si intendano adottare per far sì che l'area archeologica interessata non subisca lo scempio paventato dall'interrogante;

se non si ritenga necessario alla luce di quanto accaduto porre un vincolo *ad hoc* sul sito archeologico di Roca Vecchia e se non si ritenga indispensabile studiare una « variante di percorso » per le condotte fognanti in costruzione. (4-02730)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la drammatica situazione di conflitto tra lo Stato d'Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese, venutasi a creare a seguito dei numerosi attentati terroristici suicidi e dell'occupazione, da parte delle truppe israeliane, dei territori amministrati dall'ANP, sta comportando gravissime perdite tra la popolazione civile inerme ed estese quanto inaccettabili violazioni dei diritti umani;

il perdurare della crisi sta mettendo in serie difficoltà proprio i Governi più moderati dei Paesi mediorientali, col conseguente rischio di un allargamento del

conflitto alle aree confinanti e di preoccupanti ripercussioni sulla stabilità internazionale e sulla tenuta dell'economia mondiale;

L'occupazione militare dei territori amministrati dall'Autorità Nazionale Palestinese disposta dal Governo israeliano non può considerarsi fatto interno di quello Stato, ma si configura come l'invasione di un territorio autonomo governato da un'istituzione riconosciuta internazionalmente;

anche per questo motivo recenti risoluzioni delle Nazioni Unite e numerose prese di posizione dell'intera comunità internazionale hanno chiesto l'immediato ritiro delle truppe israeliane, e che l'inefficacia di tali richiami esige una concreta reazione, pena la credibilità stessa delle istituzioni internazionali e l'accusa di utilizzare due pesi e due misure;

per porre fine alla situazione di conflitto, creando le condizioni per il dispiegarsi di una pace giusta e duratura, che garantisca al contempo al popolo palestinese il diritto all'autodeterminazione ed allo Stato d'Israele la sicurezza dei propri confini e l'incolumità della propria popolazione civile, è indispensabile riportare al più presto i contendenti al tavolo del confronto politico, e che a questo scopo è anzitutto necessario disporre un immediato cessate il fuoco ed un completo ritiro delle truppe israeliane dai territori amministrati dall'ANP;

le numerose e reiterate raccomandazioni giunte in tal senso al Governo israeliano da parte dell'Unione europea, del Governo degli Stati Uniti ed anche della Santa Sede, non sono valse sino ad oggi a sortire alcun significativo effetto nelle decisioni dell'esecutivo israeliano e la recrudescenza dell'intervento armato israeliano, coinvolgendo anche la popolazione civile palestinese, sta anzi rischiando di alimentare il consenso verso le frange terroriste;

ai rappresentanti dell'Unione europea, impegnati nel tentativo di ricercare uno spiraglio per la riapertura del dialogo,

il Governo israeliano ha addirittura impedito con la forza di incontrare il Presidente dell'ANP, legittimo rappresentante dei cittadini palestinesi, e che tale atto d'interdizione si configura come una grave violazione del diritto internazionale;

è interesse strategico dell'Unione europea rappresentarsi alla comunità internazionale come entità che persegue la pace ed il rispetto dei diritti umani, e che proprio i buoni rapporti che l'UE può vantare sia coi paesi arabi sia con Israele, sia con gli Stati Uniti sia con la Russia, affidano all'UE, più che ad altri, la responsabilità di proporsi come mediatrice attiva tra le parti in lotta;

il fallimento sin qui riscontrato delle pressioni politiche rivolte al Governo israeliano rende necessario attivare strumenti più persuasivi, capaci di indurre quel Governo ad ordinare un immediato e completo ritiro dai territori che secondo gli accordi internazionali sono assegnati all'amministrazione autonoma dell'ANP, creando così le condizioni minime necessarie per un totale cessate il fuoco e per la ripresa del dialogo;

il 1° giugno 2000 è entrato in vigore, quale parte della politica di collaborazione euro-mediterranea, l'accordo di cooperazione euro-israeliano (*EU-Israel Association Agreement*), finalizzato a promuovere una maggiore integrazione economica tra gli Stati membri dell'UE e lo Stato d'Israele, in una cornice di accresciute relazioni politiche fondate sui principi fissati nella Carta delle Nazioni Unite;

in particolare l'articolo 2 del *EU-Israel Association Agreement* recita testualmente che «Le relazioni tra le parti, al pari delle previsioni dello stesso accordo, dovranno essere basate sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici, che guida la loro politica interna ed internazionale e costituisce un essenziale elemento di questo accordo»;

la sospensione temporanea di tale accordo di cooperazione può costituire una misura adeguatamente persuasiva nei

confronti di Israele per ottenere quanto le semplici raccomandazioni non sono riuscite a sortire;

in ogni caso, anche a seguito del completo ritiro delle truppe israeliane dai territori amministrati dall'ANP, sarà comunque necessario, per garantire il reale rispetto del cessate il fuoco e per creare le condizioni per un sincero dialogo tra le parti, un proseguimento dell'impegno della comunità internazionale, attraverso l'invio di una consistente missione civile di osservatori nei territori palestinesi;

gli osservatori internazionali dovranno vigilare sul rispetto del cessate il fuoco, sul rispetto dei confini e sul rispetto dei diritti umani da ambo le parti, nonché sull'attività delle istituzioni dell'Autorità Nazionale Palestinese, anche in relazione alla lotta al terrorismo —:

se non ritenga necessario avanzare presso le istituzioni dell'Unione europea la proposta di sospendere temporaneamente l'*EU-Israel Association Agreement*, sino a quando le forze armate israeliane non avranno effettuato un completo ed incondizionato ritiro dai territori sottoposti all'Autorità Nazionale Palestinese;

se non ritenga opportuno farsi promotore in sede internazionale della proposta di inviare nei territori palestinesi, non appena sarà raggiunto il cessate il fuoco, una consistente missione civile di osservatori internazionali, al fine di garantire le condizioni per il dialogo tra le parti.

(2-00307) « Kessler, Angioni, Battaglia, Bielli, Bonito, Buemi, Carboni, Crisci, Crucianelli, Dameri, Titti De Simone, Deiana, Detomas, Fumagalli, Gambini, Giacco, Grignaffini, Leoni, Lolli, Mantini, Mantovani, Paola Mariani, Motta, Nannicini, Nieddu, Panattoni, Pennacchi, Pinotti, Pistone, Quartiani, Rognoni, Ruggieri, Vianello, Marcora ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

RANIERI, SPINI, CALZOLAIO, FOLENA, FUMAGALLI, CRUCIANELLI, MELANDRI, MUSSI e SERENI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

attesa la gravissima situazione in Medio Oriente con il permanere di un drammatico conflitto nel quadro di una crisi acutissima che vede il proseguire dell'azione militare da parte di Israele in una atroce spirale di violenza —:

quale sia la valutazione del Governo sugli esiti della missione Powell;

quali informazioni si abbiano sulla tragica situazione di Jenin;

e quale iniziativa politica intenda il Governo condurre per contribuire ad una ripresa del dialogo nella regione. (5-00845)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI, SANTINO ADAMO LODDO, GIANNI MANCUSO, PEZZELLA, LAMORTE, CIMA, GERACI, MAZZUCA POGGIOLINI, PATARINO, CATANOSO, NICOLOSI, MAZZOCCHI, ALFREDO VITO, MAGGI, BIONDI, RIVOLTA, ROCCHI, SANTORI, LISI, ZACCHERA, NESPOLI, TRANTINO, CUSUMANO, SAPONARA, SPINA DIANA, LOSURDO, LUIGI PEPE, DI TEODORO, RODEGHIERO, ZAMA, MACERATINI, RAMPONI, CAMO, CARUSO, TARDITI, CARRARA, CRISTALDI, SAIA, ZANELLA, GAMBA, DORINA BIANCHI, POLLEDRI, AMATO, MEREU, GALLO, SELVA, ANTONIO PEPE e BALDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un più generale impegno per ricercare soluzioni di pace alla gravissima crisi del Medio Oriente occorre fare ogni sforzo per creare condizioni di sicurezza e di distensione anche nella vicina area del Golfo Persico;

fra i problemi irrisolti in questa area c'è quello dei prigionieri di guerra anche

trattenuti in Iraq a undici anni dalla fine del conflitto del Golfo (si tratta di 602 fra uomini e donne, militari e civili in gran parte cittadini Kuwaitiani);

richiamata in particolare la risoluzione numero 1284 del dicembre 1999 con la quale il Consiglio di Sicurezza dell'ONU « reitera l'obbligo dell'Iraq, a seguito dell'impegno assunto a facilitare il rimpatrio di tutte le persone di nazionalità Kuwaitiana e dei Terzi Paesi di cui alla risoluzione 687 del 1991, ad estendere ogni necessaria collaborazione alla Commissione Internazionale della Croce Rossa e si appella al governo iracheno perché riprenda a collaborare con la Commissione Tripartita e la Sottocommissione tecnica per facilitare gli adempimenti concernenti questa questione;

nonostante le sollecitazioni di numerosi Governi, le ripetute iniziative umanitarie che vedono impegnata la C.R.I. (che patrocinava da anni apposite trattative con i Paesi interessati) e gli appelli rivolti da molti enti ed associazioni non governative, il governo di Baghdad si limita a ripetere che in Iraq non esisterebbero prigionieri Kuwaitiani, in contrasto con la stessa esistenza di trattative sotto l'egida della C.R.I. e con l'ampio e documentato materiale presentato dal Kuwait all'ONU e diffuso anche in Italia (vedi ad esempio il Dossier « Una tragedia umanitaria, i prigionieri di Guerra Kuwaitiani dalla fine del conflitto del Golfo » a cura dell'Associazione Nazionale Italia-Kuwait di Firenze) —:

quali ulteriori iniziative intenda prendere il Governo italiano, anche in sede di Unione europea, per sollecitare il Governo Iracheno a fornire finalmente notizie certe e documentate sui prigionieri Kuwaitiani e dare risposta con il loro rilascio, ad un problema umanitario che se risolto contribuirebbe certamente a diminuire la tensione nell'area del Golfo e a creare un migliore clima di distensione.

(4-02717)

CALZOLAIO, SPINI, RANIERI, SERENI, CABRAS, FUMAGALLI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 2002 la Commissione affari esteri della Camera ha espresso il parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale concernente gli interventi per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzioni di immobili da adibire a sedi diplomatiche e di uffici consolari, nonché di alloggi per il personale, previsti durante l'esercizio finanziario 2002;

considerando la situazione attuale in Argentina il parere favorevole è accompagnato con la richiesta al Governo di fornire indirizzi più generali sul rafforzamento delle piante organiche e della rete consolare;

visto l'improvviso aggravio di adempimenti richiesti all'ambasciata di Italia a Buenos Aires ed agli altri consolati, il 16 gennaio 2002 è stato emanato il decreto-legge n. 3 relativo ad assunzioni temporanee;

cause strutturali hanno determinato, ormai da anni, l'attuale situazione di sovraccarico di lavoro e di ritardi gravissimi nella trattativa delle pratiche determinando una condizione che richiede non contrattisti temporanei ma personale a tempo indeterminato;

il Consolato Generale di Buenos Aires è sotto continua pressione per le pratiche provenienti dalle località con forte presenza italiana, come ad esempio da Quilmes e Martinez, che finora sono rimaste senza adeguata copertura della rete consolare;

a Buenos Aires, Mar del Plata e La Plata l'inidoneità delle attuali sedi dei consolati costituisce un grave limite alla funzionalità e sicurezza del lavoro e nella prestazione dei servizi all'utenza;

ultimamente si sono recate nell'Argentina delegazioni da varie regioni e province italiane promettendo aiuti finanziari ai propri connazionali. L'aspettativa creata nei nostri connazionali ed il loro bisogno da una parte e la mancanza di informazioni ufficiali dall'altra, sta facendo fiorire

un ignobile mercato da parte delle agenzie locali per la compilazione di vari moduli di richiesta —:

se si intendono adottare in tempi brevissimi ulteriori misure dirette a migliorare l'efficienza della rete consolare offrendo i servizi adeguati ai nostri connazionali, sia a coloro che intendono venire in Italia sia a coloro che intendono rimanere in Argentina;

se il Governo intenda adottare provvedimenti concreti per coordinare e canalizzare gli aiuti finanziari che alcune regioni e province hanno finora promesso a propri conterranei;

quali politiche si intendono assumere per sollecitare, soprattutto a livello europeo, misure che aiutino la ripresa dell'economia argentina. (4-02732)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

la regione Campania ha adottato il progetto denominato « manutenzione e conservazione del patrimonio boschivo »;

la Sma spa ha sottoposto all'approvazione delle amministrazioni promotrici una proposta-progetto di convenzione per l'affidamento quinquennale dei servizi qualificati di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo su base regionale per la prevenzione del rischio incendi;

in data 23 aprile 2001 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Ministero delle politiche agricole e forestali d'intesa con il Ministero dell'ambiente, l'assessorato per l'agricoltura, caccia, pesca e foreste e l'assessorato al lavoro della regione Campania hanno sottoscritto la

convenzione programmatica per l'affidamento quinquennale a Sma spa del servizio in questione;

le amministrazioni contraenti si sono impegnate ad erogare le risorse finanziarie utili alla realizzazione del progetto, riservando il completamento del finanziamento del progetto per il triennio 2003-2006 a futuri impegni di spesa da parte del Ministero del lavoro e del Ministero delle politiche agricole;

essendosi la regione Campania dichiarata interessata ad una partecipazione azionaria in una costituenda società mista con Sma spa, si è così venuta a costituire la Sma Campania spa in cui la regione Campania e gli enti locali interessati possono partecipare in ragione massima del 49 per cento del capitale sociale, acquisendo entro il 31 dicembre 2002 le relative azioni —:

se abbiano ritenuto di procedere ad eventuali verifiche sulla Sma spa e se sia possibile conoscerne i risultati;

se possa la regione Campania avere una partecipazione diretta nella Sma Campania spa essendo nello stesso tempo l'ente che affida l'incarico in gestione alla Sma Campania spa. (4-02712)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio delle comunità europee ha emanato il 13 settembre 1993 la direttiva 93/76/CEE intesa a limitare le emissioni di biossido di carbonio migliorando l'efficienza energetica (programma SAVE);

gli Stati membri sono chiamati a realizzare tale obiettivo, particolarmente mediante l'elaborazione e l'attuazione di programmi nei seguenti settori:

certificazione energetica degli edifici;

un ignobile mercato da parte delle agenzie locali per la compilazione di vari moduli di richiesta —:

se si intendono adottare in tempi brevissimi ulteriori misure dirette a migliorare l'efficienza della rete consolare offrendo i servizi adeguati ai nostri connazionali, sia a coloro che intendono venire in Italia sia a coloro che intendono rimanere in Argentina;

se il Governo intenda adottare provvedimenti concreti per coordinare e canalizzare gli aiuti finanziari che alcune regioni e province hanno finora promesso a propri conterranei;

quali politiche si intendono assumere per sollecitare, soprattutto a livello europeo, misure che aiutino la ripresa dell'economia argentina. (4-02732)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

la regione Campania ha adottato il progetto denominato « manutenzione e conservazione del patrimonio boschivo »;

la Sma spa ha sottoposto all'approvazione delle amministrazioni promotrici una proposta-progetto di convenzione per l'affidamento quinquennale dei servizi qualificati di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo su base regionale per la prevenzione del rischio incendi;

in data 23 aprile 2001 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Ministero delle politiche agricole e forestali d'intesa con il Ministero dell'ambiente, l'assessorato per l'agricoltura, caccia, pesca e foreste e l'assessorato al lavoro della regione Campania hanno sottoscritto la

convenzione programmatica per l'affidamento quinquennale a Sma spa del servizio in questione;

le amministrazioni contraenti si sono impegnate ad erogare le risorse finanziarie utili alla realizzazione del progetto, riservando il completamento del finanziamento del progetto per il triennio 2003-2006 a futuri impegni di spesa da parte del Ministero del lavoro e del Ministero delle politiche agricole;

essendosi la regione Campania dichiarata interessata ad una partecipazione azionaria in una costituenda società mista con Sma spa, si è così venuta a costituire la Sma Campania spa in cui la regione Campania e gli enti locali interessati possono partecipare in ragione massima del 49 per cento del capitale sociale, acquisendo entro il 31 dicembre 2002 le relative azioni —:

se abbiano ritenuto di procedere ad eventuali verifiche sulla Sma spa e se sia possibile conoscerne i risultati;

se possa la regione Campania avere una partecipazione diretta nella Sma Campania spa essendo nello stesso tempo l'ente che affida l'incarico in gestione alla Sma Campania spa. (4-02712)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio delle comunità europee ha emanato il 13 settembre 1993 la direttiva 93/76/CEE intesa a limitare le emissioni di biossido di carbonio migliorando l'efficienza energetica (programma SAVE);

gli Stati membri sono chiamati a realizzare tale obiettivo, particolarmente mediante l'elaborazione e l'attuazione di programmi nei seguenti settori:

certificazione energetica degli edifici;

fatturazione delle spese di riscaldamento, climatizzazione ed acqua calda per usi igienici sulla base del consumo effettivo;

isolamento termico degli edifici nuovi;

controllo periodico delle caldaie;

diagnosi energetiche presso imprese ad elevato consumo di energia;

l'articolo 3 della direttiva 93/76/CEE pone in capo agli Stati membri l'obbligo di predisporre ed attuare programmi concernenti la fatturazione delle spese di riscaldamento, climatizzazione ed acqua calda calcolata in proporzione appropriata sulla base del consumo effettivo in modo da permettere di ripartire i costi tra gli utenti di un edificio o di una sua parte tenendo conto dei consumi di calore, d'acqua calda e fredda di ogni occupante. Le misure adottate devono, altresì, permettere agli occupanti di un edificio di poter regolare essi stessi i loro consumi di energia in materia di riscaldamento e d'acqua fredda e calda;

la suddetta metodologia di calcolo dei consumi e delle relative spese rappresenta indubbiamente un sistema efficace di controllo e contenimento dei consumi stessi e in particolare è fattore di grande rilevanza nel contenimento delle emissioni di biossido di carbonio e quindi di tutela della salute dell'ambiente in generale;

l'Italia è ben consapevole dell'importanza di ridurre le emissioni di gas nocivi nell'atmosfera per la salvaguardia dell'ambiente e ha sempre profuso un impegno sensibile ed attento per il raggiungimento di questo obiettivo come conferma l'azione condotta per promuovere il protocollo di Kyoto e la relativa ratifica;

tuttavia, i contenuti della direttiva 93/76/CEE ed in particolare dell'articolo 3 non risultano aver ricevuto un'applicazione effettiva e puntuale nel nostro paese e nello specifico si continua a computare il costo del riscaldamento non in rapporto all'effettivo consumo di ogni utente bensì

in base ad altri criteri fra i quali il riparto millesimale relativo alla superficie dell'alloggio;

risulta, pertanto, urgente procedere all'applicazione concreta di quanto disposto dalla direttiva 93/76/CEE al duplice scopo di ottemperare agli obblighi posti dalla normativa comunitaria e di portare su di un piano di concretezza l'impegno per la salvaguardia dell'ambiente —:

quale sia attualmente lo stato di applicazione sul territorio nazionale della direttiva 93/76/CEE in merito a misure finalizzate a limitare l'emissione di biossido di carbonio migliorando l'efficienza energetica;

quando ed in che modo il Governo intenda dare attuazione all'articolo 3 della direttiva, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di fatturare le spese di riscaldamento, climatizzazione ed acqua calda in base al consumo effettivo di ogni utente;

quali misure e quali tempi il Governo propone per pervenire in termini rapidi all'applicazione completa dei contenuti della direttiva 93/76/CEE e quali misure — inoltre — intenda predisporre per avviare la realizzazione degli impegni in materia di salvaguardia dell'ambiente assunti con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto. (4-02722)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SAGLIA, MAZZOCCHI e GAMBA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Eni, nella sua politica di dismissioni, ha ceduto, agli inizi del 1999, alla società americana EDS la società « Servizi ICT », di proprietà dell'EniData spa, società di informatica del gruppo Eni, che gestiva tutta la rete infrastrutturale del Gruppo.

fatturazione delle spese di riscaldamento, climatizzazione ed acqua calda per usi igienici sulla base del consumo effettivo;

isolamento termico degli edifici nuovi;

controllo periodico delle caldaie;

diagnosi energetiche presso imprese ad elevato consumo di energia;

L'articolo 3 della direttiva 93/76/CEE pone in capo agli Stati membri l'obbligo di predisporre ed attuare programmi concernenti la fatturazione delle spese di riscaldamento, climatizzazione ed acqua calda calcolata in proporzione appropriata sulla base del consumo effettivo in modo da permettere di ripartire i costi tra gli utenti di un edificio o di una sua parte tenendo conto dei consumi di calore, d'acqua calda e fredda di ogni occupante. Le misure adottate devono, altresì, permettere agli occupanti di un edificio di poter regolare essi stessi i loro consumi di energia in materia di riscaldamento e d'acqua fredda e calda;

la suddetta metodologia di calcolo dei consumi e delle relative spese rappresenta indubbiamente un sistema efficace di controllo e contenimento dei consumi stessi e in particolare è fattore di grande rilevanza nel contenimento delle emissioni di biossido di carbonio e quindi di tutela della salute dell'ambiente in generale;

L'Italia è ben consapevole dell'importanza di ridurre le emissioni di gas nocivi nell'atmosfera per la salvaguardia dell'ambiente e ha sempre profuso un impegno sensibile ed attento per il raggiungimento di questo obiettivo come conferma l'azione condotta per promuovere il protocollo di Kyoto e la relativa ratifica;

tuttavia, i contenuti della direttiva 93/76/CEE ed in particolare dell'articolo 3 non risultano aver ricevuto un'applicazione effettiva e puntuale nel nostro paese e nello specifico si continua a computare il costo del riscaldamento non in rapporto all'effettivo consumo di ogni utente bensì

in base ad altri criteri fra i quali il riparto millesimale relativo alla superficie dell'alloggio;

risulta, pertanto, urgente procedere all'applicazione concreta di quanto disposto dalla direttiva 93/76/CEE al duplice scopo di ottemperare agli obblighi posti dalla normativa comunitaria e di portare su di un piano di concretezza l'impegno per la salvaguardia dell'ambiente —:

quale sia attualmente lo stato di applicazione sul territorio nazionale della direttiva 93/76/CEE in merito a misure finalizzate a limitare l'emissione di biossido di carbonio migliorando l'efficienza energetica;

quando ed in che modo il Governo intenda dare attuazione all'articolo 3 della direttiva, in particolare per quanto riguarda l'obbligo di fatturare le spese di riscaldamento, climatizzazione ed acqua calda in base al consumo effettivo di ogni utente;

quali misure e quali tempi il Governo propone per pervenire in termini rapidi all'applicazione completa dei contenuti della direttiva 93/76/CEE e quali misure — inoltre — intenda predisporre per avviare la realizzazione degli impegni in materia di salvaguardia dell'ambiente assunti con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto. (4-02722)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SAGLIA, MAZZOCCHI e GAMBA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Eni, nella sua politica di dismissioni, ha ceduto, agli inizi del 1999, alla società americana EDS la società « Servizi ICT », di proprietà dell'EniData spa, società di informatica del gruppo Eni, che gestiva tutta la rete infrastrutturale del Gruppo.

In particolare sono state cedute le attività connesse ai servizi in ambiente centralizzato con il relativo centro di elaborazione dati, nonché le «Tecnologie e Sistemi distribuiti» per l'erogazione dei servizi in ambiente distribuito e le attività di assistenza e supporto ai clienti. La cessione delle dette attività ha compreso altresì il trasferimento di circa 300 risorse umane. Il prezzo corrisposto dalla società EDS per detta operazione sarebbe stato di lire 57 miliardi circa comprensivi di tutti gli assets connessi alle attività predette per un valore di circa 20 miliardi. A fronte di detto corrispettivo, l'Eni avrebbe fornito una «dote» garantendo contratti take or pay per 5 anni, per un ricavo non inferiore a lire 700 miliardi. A distanza di tre anni la società Servizi ICT avrebbe conseguito ricavi per circa lire 600 miliardi, raggiungendo risultati altamente positivi se si considerano altresì le *royalties* trasferite alla capogruppo in America per circa lire 60 miliardi;

l'Eni starebbe procedendo alla vendita dell'EniData con l'affidamento in *outsourcing* delle attività rimaste di *application management* di tutte le applicazioni gestionali del gruppo di parte dei servizi di *system integration*. Ad oggi l'EniData registra un fatturato annuo di circa lire 350 miliardi. Nella proposta di contratto per la vendita di EniData sembrerebbe indicato un prezzo minimo a base d'asta pari al valore del patrimonio netto dell'azienda di lire 60 miliardi (bilancio 2000), di gran lunga inferiore al valore di EniData, determinato in circa lire 280 MLD da un *advisor* di rilevanza internazionale. A fronte di detta vendita l'Eni garantirà altresì una «dote» di contratti di *application management* per circa lire 600 miliardi per 4 anni, più contratti di *system integration* che saranno successivamente definiti. La gara ha visto la partecipazione delle più importanti società di informatica a livello internazionale e nazionale;

quanto sopra premesso, la volontà di cedere l'EniData appare all'interrogante poco comprensibile considerato il ruolo strategico e fondamentale delle attività di

EniData per il raggiungimento degli obiettivi di gruppo, supportandone tutti i processi informativi e considerato altresì che le tariffe praticate da Enidata all'interno del gruppo sono decisamente inferiori rispetto alle tariffe di mercato praticate dagli altri *system integrator*. A ciò si aggiunga il rischio della dispersione di un patrimonio umano consolidato in modo particolare in questi ultimi sette anni di 500 persone nonché il rischio, ancora più grave, di un totale cambiamento dello «storico» *application management* affidando a soggetti esterni all'Eni importanti scelte strategiche, quali quelle relative alle nuove tecnologie informatiche con conseguente aumento anche dei costi per tutte le società del gruppo Eni —:

quali siano le motivazioni di tipo economico/strategico che presiedono alla vendita, valutando, nel caso, se debbano essere messe in discussione scelte di strategia industriale o, quanto meno, se vi siano aggiustamenti da compiere. (5-00849)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali del 5 maggio 1998, con decreto-legge n. 180 dell'11 giugno 1998, veniva istituita a Sarno l'area del piano di insediamenti produttivi (PIP), prevedendo 136 lotti industriali validi per l'insediamento di circa 80 aziende;

gli operatori economici del terzo e quarto bando legge n. 488, che avevano chiesto di insediarsi a Sarno, usufruirono di un *bonus* di 10 punti dalla Regione Campania avanzando, di fatto, in graduatoria;

il bando per l'assegnazione dei lotti concluso il 30 maggio 1999 vide la partecipazione di 236 imprese;

la relativa graduatoria di assegnazione fu pubblicata l'8 agosto 2000 per 50 aziende ed il completamento si è avuto a settembre 2001;

nel settembre 2000 gli assegnatari hanno prodotto la relativa fidelizzazione bancaria a garanzia dell'investimento (richiesta dal bando), impegnandosi a firmare entro 6 mesi la convenzione allegata al bando;

nel novembre 2000, a seguito di questo evento acceleratore, il ministero concesse un'ulteriore proroga dei termini di chiusura degli investimenti fino al 30 ottobre 2001 (scadenti il 20 marzo 2001);

allo stato attuale, il comune di Sarno non ha ancora provveduto alla stipula della convenzione con gli assegnatari, atto dovuto e necessario per l'avvio delle pratiche per gli espropri e la conseguente realizzazione degli investimenti, a seguito di ciò il ministero delle attività produttive avrebbe revocato i finanziamenti alle imprese per la scadenza ulteriore dei termini di investimento;

il Pip di Sarno, qualora fosse recuperato e avviato a completamento, potrebbe avere un significativo aumento dell'occupazione, vuoi per il numero di aziende che per gli investimenti: 64 aziende finanziate per un totale di oltre 100 milioni di euro di investimenti, occupazione a regime di circa 1.500 unità, circa 1.800 unità maestranze impiegate per la realizzazione dell'insediamento, oltre 250 milioni di euro come volume d'affari annuo delle imprese e un indotto di oltre 50 milioni di euro;

a più riprese il ministero delle attività produttive, senza successo, ha sollecitato il sindaco di Sarno e la Giunta regionale della Campania per evitare la perdita di finanziamenti —:

quali iniziative intenda adottare per scongiurare il rischio della revoca dei finanziamenti e del relativo aumento occupazionale, perdendo così una delle ultime possibilità per il rilancio socio-economico della zona, già grevemente colpita dagli eventi alluvionali del maggio 1998 e dove si registrano tassi di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Italia;

se ritenga opportuno convocare un tavolo di concertazione tra le parti interessate e precisamente tra: l'amministrazione comunale di Sarno, l'Assessorato alle attività produttive della Regione Campania, il Consorzio delle Imprese Icom e gli uffici competenti del ministero delle attività produttive, al fine di individuare e definire i percorsi necessari alla realizzazione dei Pip. (4-02710)

FASANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta all'atto di sindacato ispettivo n. 4-00442 all'interrogante è stato precisato che, ai sensi del decreto legislativo n. 419 del 1999, l'esercizio della vigilanza sull'ACI da parte del Ministero competente, attiene ai soli atti contabili dell'attività dell'ente pubblico;

in realtà, poiché nella materia sportiva dell'automobilismo nazionale, istituzionalmente in capo all'ACI, tale ente pubblico riveste la configurazione di federazione sportiva nazionale ed è membro del Coni, con riferimento ad esso — a norma dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 419 del 1999 — continuano a trovare applicazione le altre disposizioni di legge (il decreto legislativo n. 242 del 1999) e di regolamento (Statuto del Coni) che disciplinano l'organizzazione e il funzionamento — nella parte sportiva — degli enti pubblici nazionali;

il decreto legislativo n. 242 del 1999 che — in attuazione dell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997 — ha disposto il riordino del Coni, ha previsto che faccia ad esso capo l'organizzazione sportiva nazionale, cui partecipano una pluralità di federazioni sportive — alcune delle quali hanno la natura di enti pubblici — sulle quali è riconosciuto al Coni un potere di supremazia;

anche il testo del nuovo statuto del Coni ha recepito tale principio di supremazia del Consiglio nazionale del Coni, che si traduce nel coordinamento dell'attività delle federazioni sportive nazionali,

da attuare tramite la previsione di principi uniformi nella normativa statutaria di ciascuna federazione sportiva;

a differenza di quanto disposto per altre federazioni sportive, alle quali — a partire dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 242 del 1999 — è stata attribuita *ex lege* la personalità giuridica di diritto privato, l'articolo 18, comma 6, del citato decreto legislativo, ha disposto che è la federazione sportiva ACI a conservare natura pubblicistica;

a dispetto di ciò, l'ACI è rimasto comunque sottoposto al dovere di conformare la propria normativa statutaria alla nuova disciplina sportiva introdotta dalla riforma del Coni di cui al decreto legislativo n. 242 del 1999;

l'ACI ha sostenuto invece che il mantenimento della natura giuridica pubblica valesse quale deroga al dovere di recepimento nel proprio statuto delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 242 del 1999, a differenza di quanto invece applicabile alle altre federazioni sportive del Coni, la cui natura giuridica era diventata di diritto privato;

l'infondatezza di una tale interpretazione è stata attestata, ad avviso dell'interrogante, dal recepimento effettuato dalla federazione nazionale di tiro a segno (altro ente che, al pari dell'ACI, ha conservato natura pubblicistica) nel proprio statuto dei principi di cui al decreto legislativo n. 242 del 1999;

nel regolamento della CSAI, organismo interno all'ACI, è stata adottata una normativa giuridico-sportiva caratterizzata dalla totale assenza del rispetto del principio della rappresentanza democratica, e quindi contraria ai principi informativi stabiliti dal Coni per le federazioni sportive —:

quali motivi abbiano determinato il Ministro interrogato a decidere di non promuovere la revisione dello statuto dell'ACI secondo le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 419 del 1999, che doveva avvenire con

le modalità stabilite per ogni ente dalle norme vigenti, individuate nelle disposizioni normative del decreto legislativo n. 242 del 1999 e nella legge n. 91 del 1981 che disciplinavano l'organizzazione dell'ACI nella materia sportiva;

quali motivi abbiano fatto venire meno il compito di controllare se nello statuto dell'ACI avessero continuato a trovare applicazione, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 419 del 1999, le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 242 del 1999, alla legge n. 91 del 1981, allo statuto del Coni e alla carta olimpica;

se, in una prima fase, spettasse al Coni, ai sensi dell'articolo 5, commi 1 e 2, lettere *b)*, *c)*, *d)* e *e)* del decreto legislativo n. 242 del 1999 e dell'articolo 6, commi 1 e 4, lettere *b)*, *c)*, *d)* e *e)* dello statuto Coni;

se, in una fase successiva, i risultati emersi dalla verifica del Coni sulla regolarità della normativa statutaria dell'ACI dovessero essere trasmessi al ministero vigilante, onde consentire allo stesso di promuovere, ai sensi dell'articolo 13, comma 1 e dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 419 del 1999, la revisione statutaria della normativa dell'ente pubblico secondo le modalità stabilite dalle norme vigenti per l'ACI nella configurazione di federazione sportiva nazionale, membro del Coni. (4-02718)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della immane tragedia del Medio Oriente, in inserisce una ulteriore tragedia sul piano dei beni culturali;

da attuare tramite la previsione di principi uniformi nella normativa statutaria di ciascuna federazione sportiva;

a differenza di quanto disposto per altre federazioni sportive, alle quali — a partire dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 242 del 1999 — è stata attribuita *ex lege* la personalità giuridica di diritto privato, l'articolo 18, comma 6, del citato decreto legislativo, ha disposto che è la federazione sportiva ACI a conservare natura pubblicistica;

a dispetto di ciò, l'ACI è rimasto comunque sottoposto al dovere di conformare la propria normativa statutaria alla nuova disciplina sportiva introdotta dalla riforma del Coni di cui al decreto legislativo n. 242 del 1999;

l'ACI ha sostenuto invece che il mantenimento della natura giuridica pubblica valesse quale deroga al dovere di recepimento nel proprio statuto delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 242 del 1999, a differenza di quanto invece applicabile alle altre federazioni sportive del Coni, la cui natura giuridica era diventata di diritto privato;

l'infondatezza di una tale interpretazione è stata attestata, ad avviso dell'interrogante, dal recepimento effettuato dalla federazione nazionale di tiro a segno (altro ente che, al pari dell'ACI, ha conservato natura pubblicistica) nel proprio statuto dei principi di cui al decreto legislativo n. 242 del 1999;

nel regolamento della CSAI, organismo interno all'ACI, è stata adottata una normativa giuridico-sportiva caratterizzata dalla totale assenza del rispetto del principio della rappresentanza democratica, e quindi contraria ai principi informativi stabiliti dal Coni per le federazioni sportive —:

quali motivi abbiano determinato il Ministro interrogato a decidere di non promuovere la revisione dello statuto dell'ACI secondo le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 419 del 1999, che doveva avvenire con

le modalità stabilite per ogni ente dalle norme vigenti, individuate nelle disposizioni normative del decreto legislativo n. 242 del 1999 e nella legge n. 91 del 1981 che disciplinavano l'organizzazione dell'ACI nella materia sportiva;

quali motivi abbiano fatto venire meno il compito di controllare se nello statuto dell'ACI avessero continuato a trovare applicazione, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 419 del 1999, le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 242 del 1999, alla legge n. 91 del 1981, allo statuto del Coni e alla carta olimpica;

se, in una prima fase, spettasse al Coni, ai sensi dell'articolo 5, commi 1 e 2, lettere *b)*, *c)*, *d)* e *e)* del decreto legislativo n. 242 del 1999 e dell'articolo 6, commi 1 e 4, lettere *b)*, *c)*, *d)* e *e)* dello statuto Coni;

se, in una fase successiva, i risultati emersi dalla verifica del Coni sulla regolarità della normativa statutaria dell'ACI dovessero essere trasmessi al ministero vigilante, onde consentire allo stesso di promuovere, ai sensi dell'articolo 13, comma 1 e dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 419 del 1999, la revisione statutaria della normativa dell'ente pubblico secondo le modalità stabilite dalle norme vigenti per l'ACI nella configurazione di federazione sportiva nazionale, membro del Coni. (4-02718)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della immane tragedia del Medio Oriente, in inserisce una ulteriore tragedia sul piano dei beni culturali;

i beni culturali e le città storiche della Palestina sono stati duramente colpiti dal passaggio e dai colpi dei blindati dell'esercito israeliano;

i dati sono stati forniti dal dottor Hamdar Taha, direttore del Dipartimento per le antichità dell'Autorità nazionale palestinese, intervenuto in un convegno a Firenze dove ha denunciato la distruzione della Casbah della città di Nablus;

all'interno della Casbah di Nablus si trovavano reperti architettonici di epoca romana, crociata, mamelucca e ottomana, oltre alla grande moschea che in origine era tempio romano e poi bizantino;

nella città di Nablus — detta « la Regina della Palestina senza corona », autentica meraviglia della Valle del Giordano e centro di enorme importanza storico-artistica — il campo profughi preso di mira dalle truppe israeliane si trova proprio nel settore di Tell Balata, che racchiude i resti archeologici della parte più antica di una città millenaria;

i bombardamenti del centro storico hanno colpito anche numerose residenze monumentali come il palazzo di Al Nemer del XVII secolo ed i due bagni turchi risalenti al 1840 (i più antichi della Palestina) per i quali era in corso un progetto di restauro da parte della regione toscana, mentre gravi danni sono stati arrecati al Teatro romano del II secolo dopo Cristo;

le informazioni fornite dal dottor Hamdar Taha durante il convegno « La rinascita dell'archeologia palestinese » tenutosi il 10 aprile 2002 a Firenze hanno generato forti apprensioni negli ambienti della cultura e, segnatamente, negli ambienti e fra i cultori dell'archeologia;

fermo restando il fatto che la crisi mediorientale ovviamente preoccupa per i risvolti umani, tuttavia è lecito manifestare preoccupazione anche per le sorti di un patrimonio culturale inestimabile, di valenza mondiale —:

se il Governo italiano non debba assumere contatti con il governo israe-

liano per tentare di ottenere maggiore rispetto, nell'ambito delle operazioni militari, per il patrimonio artistico culturale presente nelle aree interessate dal conflitto. (3-00899)

Interrogazioni a risposta scritta:

MONDELLO e MAZZARELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono disponibili per la Liguria euro 6.197.482,79 (dodici miliardi di lire) per interventi destinati alla realizzazione di impianti sportivi derivanti dalla revoca di finanziamenti non utilizzati nei programmi regionali 1988-89 predisposti sulla base della cosiddetta legge per i mondiali di calcio e sulla base di queste risorse, la giunta regionale della Liguria, in data 25 febbraio 2000, aveva deliberato le modalità per la presentazione delle domande da parte dei comuni, comunità montane e province interessate, nonché i criteri per la loro valutazione, ai fini dell'assegnazione dei relativi contributi;

sulla base di quanto disposto dalla già citata deliberazione della giunta regionale, è stata approvata con decreto dirigenziale la graduatoria degli interventi ammissibili a finanziamento, che riguardano una comunità montana, una provincia e sessantotto comuni liguri —:

se non ritenga il ministro interrogato di assumere gli adeguati provvedimenti per rendere spendibile sul territorio ligure il reinvestimento delle somme revocate, affinché gli enti locali beneficiari possano programmare ed iniziare al più presto i lavori per la realizzazione degli impianti. (4-02725)

VALPIANA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Verona ha deliberato la costruzione in città della

tramvia, come indispensabile alternativa al trasporto privato e per risolvere i problemi di mobilità nell'ambito cittadino;

il progetto ha ottenuto preventivamente il parere positivo della soprintendenza, anche se restano da approfondire i dettagli tecnici relativi alle aree di passaggio in prossimità degli edifici storici;

la macchina organizzativa è partita ufficialmente l'11 novembre 2001, con la consegna dei lavori alle ditte, anche se i cantieri apriranno ufficialmente solo a primavera inoltrata;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi ha più volte confermato gli indirizzi del Governo sulle tramvie, come l'unica alternativa di trasporto pubblico possibile in una città delle dimensioni di Verona e 2.800 miliardi di finanziamenti;

in moltissime città europee è già in funzione una tramvia che transita in luoghi di alto interesse artistico, storico e monumentale, si può citare Amsterdam, Basilea, Berlino, Francoforte, Ginevra, Lisbona, Milano, Monaco, Strasburgo, Vienna e così ancora altre;

secondo alcuni studi la tramvia ridurrà il traffico del 30 per cento ed eliminerà i pestilenziali bus a gasolio che passano 1.050 volte davanti a Castelvecchio;

il sottosegretario Sgarbi secondo il quotidiano *l'Arena* del 28 febbraio 2002 avrebbe dichiarato che la tramvia non deve passare nel centro storico di Verona, costituendo una minaccia per il patrimonio artistico e ambientale e che si occuperà direttamente del progetto —:

se le parole del sottosegretario siano a titolo personale o frutto di un nuovo indirizzo del Governo;

se il sottosegretario Sgarbi intenda tradire il principio del federalismo e imporre una decisione diversa da quella presa nel consiglio comunale. (4-02734)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Orta Nova, in provincia di Foggia, sta conoscendo, in contro tendenza con molte altre aree del nostro Paese, un notevole incremento demografico e già attualmente conta su una popolazione di oltre 20 mila abitanti;

la città è interessata da una importante espansione agricola e industriale e necessita, di conseguenza, di servizi adeguati al proprio sviluppo sia demografico che economico;

a tutt'oggi, nonostante le richieste più volte fatte, vi è un solo ufficio postale con tutte le difficoltà, facilmente immaginabili, che questo comporta per la popolazione locale —:

se non ritenga necessario intervenire, con rapidità, nei confronti di Poste Italiane affinché vengano prese nella giusta considerazione le richieste degli abitanti di Orta Nova e si avvii la realizzazione, all'interno del nuovo piano industriale della società nella regione Puglia, di un nuovo ufficio postale nella città, esaudendo così la più che legittima esigenza dei cittadini di avere servizi più efficienti. (4-02716)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

MINNITI, RUZZANTE, LUMIA, PISA, PINOTTI, LUONGO, ROTUNDO e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 15 aprile 2002 un velivolo dell'aeronautica militare del tipo

tramvia, come indispensabile alternativa al trasporto privato e per risolvere i problemi di mobilità nell'ambito cittadino;

il progetto ha ottenuto preventivamente il parere positivo della soprintendenza, anche se restano da approfondire i dettagli tecnici relativi alle aree di passaggio in prossimità degli edifici storici;

la macchina organizzativa è partita ufficialmente l'11 novembre 2001, con la consegna dei lavori alle ditte, anche se i cantieri apriranno ufficialmente solo a primavera inoltrata;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi ha più volte confermato gli indirizzi del Governo sulle tramvie, come l'unica alternativa di trasporto pubblico possibile in una città delle dimensioni di Verona e 2.800 miliardi di finanziamenti;

in moltissime città europee è già in funzione una tramvia che transita in luoghi di alto interesse artistico, storico e monumentale, si può citare Amsterdam, Basilea, Berlino, Francoforte, Ginevra, Lisbona, Milano, Monaco, Strasburgo, Vienna e così ancora altre;

secondo alcuni studi la tramvia ridurrà il traffico del 30 per cento ed eliminerà i pestilenziali bus a gasolio che passano 1.050 volte davanti a Castelvecchio;

il sottosegretario Sgarbi secondo il quotidiano *l'Arena* del 28 febbraio 2002 avrebbe dichiarato che la tramvia non deve passare nel centro storico di Verona, costituendo una minaccia per il patrimonio artistico e ambientale e che si occuperà direttamente del progetto —:

se le parole del sottosegretario siano a titolo personale o frutto di un nuovo indirizzo del Governo;

se il sottosegretario Sgarbi intenda tradire il principio del federalismo e imporre una decisione diversa da quella presa nel consiglio comunale. (4-02734)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Orta Nova, in provincia di Foggia, sta conoscendo, in contro tendenza con molte altre aree del nostro Paese, un notevole incremento demografico e già attualmente conta su una popolazione di oltre 20 mila abitanti;

la città è interessata da una importante espansione agricola e industriale e necessita, di conseguenza, di servizi adeguati al proprio sviluppo sia demografico che economico;

a tutt'oggi, nonostante le richieste più volte fatte, vi è un solo ufficio postale con tutte le difficoltà, facilmente immaginabili, che questo comporta per la popolazione locale —:

se non ritenga necessario intervenire, con rapidità, nei confronti di Poste Italiane affinché vengano prese nella giusta considerazione le richieste degli abitanti di Orta Nova e si avvii la realizzazione, all'interno del nuovo piano industriale della società nella regione Puglia, di un nuovo ufficio postale nella città, esaudendo così la più che legittima esigenza dei cittadini di avere servizi più efficienti. (4-02716)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

MINNITI, RUZZANTE, LUMIA, PISA, PINOTTI, LUONGO, ROTUNDO e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 15 aprile 2002 un velivolo dell'aeronautica militare del tipo

tramvia, come indispensabile alternativa al trasporto privato e per risolvere i problemi di mobilità nell'ambito cittadino;

il progetto ha ottenuto preventivamente il parere positivo della soprintendenza, anche se restano da approfondire i dettagli tecnici relativi alle aree di passaggio in prossimità degli edifici storici;

la macchina organizzativa è partita ufficialmente l'11 novembre 2001, con la consegna dei lavori alle ditte, anche se i cantieri apriranno ufficialmente solo a primavera inoltrata;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi ha più volte confermato gli indirizzi del Governo sulle tramvie, come l'unica alternativa di trasporto pubblico possibile in una città delle dimensioni di Verona e 2.800 miliardi di finanziamenti;

in moltissime città europee è già in funzione una tramvia che transita in luoghi di alto interesse artistico, storico e monumentale, si può citare Amsterdam, Basilea, Berlino, Francoforte, Ginevra, Lisbona, Milano, Monaco, Strasburgo, Vienna e così ancora altre;

secondo alcuni studi la tramvia ridurrà il traffico del 30 per cento ed eliminerà i pestilenziali bus a gasolio che passano 1.050 volte davanti a Castelvecchio;

il sottosegretario Sgarbi secondo il quotidiano *l'Arena* del 28 febbraio 2002 avrebbe dichiarato che la tramvia non deve passare nel centro storico di Verona, costituendo una minaccia per il patrimonio artistico e ambientale e che si occuperà direttamente del progetto —:

se le parole del sottosegretario siano a titolo personale o frutto di un nuovo indirizzo del Governo;

se il sottosegretario Sgarbi intenda tradire il principio del federalismo e imporre una decisione diversa da quella presa nel consiglio comunale. (4-02734)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Orta Nova, in provincia di Foggia, sta conoscendo, in contro tendenza con molte altre aree del nostro Paese, un notevole incremento demografico e già attualmente conta su una popolazione di oltre 20 mila abitanti;

la città è interessata da una importante espansione agricola e industriale e necessita, di conseguenza, di servizi adeguati al proprio sviluppo sia demografico che economico;

a tutt'oggi, nonostante le richieste più volte fatte, vi è un solo ufficio postale con tutte le difficoltà, facilmente immaginabili, che questo comporta per la popolazione locale —:

se non ritenga necessario intervenire, con rapidità, nei confronti di Poste Italiane affinché vengano prese nella giusta considerazione le richieste degli abitanti di Orta Nova e si avvii la realizzazione, all'interno del nuovo piano industriale della società nella regione Puglia, di un nuovo ufficio postale nella città, esaudendo così la più che legittima esigenza dei cittadini di avere servizi più efficienti. (4-02716)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

MINNITI, RUZZANTE, LUMIA, PISA, PINOTTI, LUONGO, ROTUNDO e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 15 aprile 2002 un velivolo dell'aeronautica militare del tipo

AMX-ghibli, appartenente al 51° stormo di Treviso, si è abbattuto al suolo in località Ramon di Loria nel Trevigiano, per cause accidentali non ancora accertate senza provocare fortunatamente danni a cose o persone;

il pilota — tenente Matteo Molari — è uscito per fortuna salvo dall'incidente essendo riuscito ad azionare il sistema di espulsione del seggiolino di guida;

la magistratura militare ha ordinato il sequestro degli AMX di stanza al 51° stormo e la stessa aeronautica militare ha fermato l'intera flotta degli AMX;

il velivolo AMX, dalla sua entrata in servizio nel 1990, ha subito 27 incidenti che hanno provocato la perdita di 10 aerei e la morte di 5 piloti, nei familiari dei quali riemerge ad ogni nuovo incidente il dolore per il lutto e le sofferenze subite e la preoccupazione per quanti continuano ad essere esposti allo stesso rischio;

da più parti è stata sollevata la tesi di presunte insufficienze e inadeguatezze tecniche del velivolo, con particolare riguardo al rapporto peso-potenza e numerose sono le inchieste tuttora in corso da parte della magistratura e della stessa aeronautica militare;

nel « Libro bianco » presentato in questi giorni dal Ministro della difesa è indicato un programma di « ammodernamento » delle linee aerotattiche Tornado e AMX comprendendo in questo intervento l'acquisizione di una capacità basata su sensori elettro-ottici e radar —:

se il ministro interrogato intenda con tempestività, considerata la storia operativa dell'AMX nel suo insieme, mettere a disposizione del Parlamento una serie di dati significativi tratti dai rapporti periodici di efficienza raccolti su tale linea di volo, sui guasti più frequentemente occorsi al velivolo sia per quanto riguarda il propulsore sia per le altre componenti, se esistono limiti nelle capacità operative del velivolo e, in caso affermativo, quali siano e come risultino codificati nelle procedure d'impiego, ogni altro elemento utile a chia-

rare la dinamica dell'incidente del 15 aprile 2002 e se non debba alla luce di nuovi elementi essere riconsiderato lo stesso programma di ammodernamento indicato nel libro bianco. (3-00900)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (finanziaria 2002) ha consentito la rideterminazione del valore di acquisto di partecipazioni, qualificate e non, purché non negoziate in mercati regolamentati;

tali disposizioni sono state adottate essenzialmente allo scopo di evitare l'emersione di consistenti plusvalenze al momento della cessione delle partecipazioni;

lo stesso articolo 5 ha altresì stabilito che la determinazione delle eventuali plusvalenze sulle partecipazioni possedute, alla data del 1° gennaio 2002, possa essere effettuata assumendo come riferimento il valore della frazione del patrimonio netto della società, determinato sulla base di una perizia giurata di stima per la cui presentazione la legge individua, quale termine ultimo, la data del 30 settembre 2002;

l'agenzia delle entrate ha successivamente adottato, in data 31 gennaio 2002, la circolare n. 12/E, la quale, nel chiarire alcuni aspetti relativi alle disposizioni di cui al citato articolo 5, ha precisato che, in ogni caso, la perizia deve essere presentata, ferma restando la data 30 settembre 2002, prima dell'eventuale cessione della relativa partecipazione;

tale ultima previsione costituisce un vincolo non direttamente riconducibile al

AMX-ghibli, appartenente al 51° stormo di Treviso, si è abbattuto al suolo in località Ramon di Loria nel Trevigiano, per cause accidentali non ancora accertate senza provocare fortunatamente danni a cose o persone;

il pilota — tenente Matteo Molari — è uscito per fortuna salvo dall'incidente essendo riuscito ad azionare il sistema di espulsione del seggiolino di guida;

la magistratura militare ha ordinato il sequestro degli AMX di stanza al 51° stormo e la stessa aeronautica militare ha fermato l'intera flotta degli AMX;

il velivolo AMX, dalla sua entrata in servizio nel 1990, ha subito 27 incidenti che hanno provocato la perdita di 10 aerei e la morte di 5 piloti, nei familiari dei quali riemerge ad ogni nuovo incidente il dolore per il lutto e le sofferenze subite e la preoccupazione per quanti continuano ad essere esposti allo stesso rischio;

da più parti è stata sollevata la tesi di presunte insufficienze e inadeguatezze tecniche del velivolo, con particolare riguardo al rapporto peso-potenza e numerose sono le inchieste tuttora in corso da parte della magistratura e della stessa aeronautica militare;

nel « Libro bianco » presentato in questi giorni dal Ministro della difesa è indicato un programma di « ammodernamento » delle linee aerotattiche Tornado e AMX comprendendo in questo intervento l'acquisizione di una capacità basata su sensori elettro-ottici e radar —:

se il ministro interrogato intenda con tempestività, considerata la storia operativa dell'AMX nel suo insieme, mettere a disposizione del Parlamento una serie di dati significativi tratti dai rapporti periodici di efficienza raccolti su tale linea di volo, sui guasti più frequentemente occorsi al velivolo sia per quanto riguarda il propulsore sia per le altre componenti, se esistono limiti nelle capacità operative del velivolo e, in caso affermativo, quali siano e come risultino codificati nelle procedure d'impiego, ogni altro elemento utile a chia-

rare la dinamica dell'incidente del 15 aprile 2002 e se non debba alla luce di nuovi elementi essere riconsiderato lo stesso programma di ammodernamento indicato nel libro bianco. (3-00900)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (finanziaria 2002) ha consentito la rideterminazione del valore di acquisto di partecipazioni, qualificate e non, purché non negoziate in mercati regolamentati;

tali disposizioni sono state adottate essenzialmente allo scopo di evitare l'emersione di consistenti plusvalenze al momento della cessione delle partecipazioni;

lo stesso articolo 5 ha altresì stabilito che la determinazione delle eventuali plusvalenze sulle partecipazioni possedute, alla data del 1° gennaio 2002, possa essere effettuata assumendo come riferimento il valore della frazione del patrimonio netto della società, determinato sulla base di una perizia giurata di stima per la cui presentazione la legge individua, quale termine ultimo, la data del 30 settembre 2002;

l'agenzia delle entrate ha successivamente adottato, in data 31 gennaio 2002, la circolare n. 12/E, la quale, nel chiarire alcuni aspetti relativi alle disposizioni di cui al citato articolo 5, ha precisato che, in ogni caso, la perizia deve essere presentata, ferma restando la data 30 settembre 2002, prima dell'eventuale cessione della relativa partecipazione;

tale ultima previsione costituisce un vincolo non direttamente riconducibile al

dettato della legge, suscettibile di penalizzare taluni contribuenti, e in particolare coloro i quali abbiano già provveduto a cedere le partecipazioni nel periodo tra il 1° gennaio 2002 e il 31 gennaio 2002, fidando nella previsione di legge per cui la perizia può essere presentata entro il 30 settembre 2002, indipendentemente dalla data di cessione —:

se non ritenga necessario assumere le iniziative opportune allo scopo di rettificare quanto disposto dalla menzionata circolare, atteso che la stessa potrebbe determinare l'effetto paradossale di impedire alla legge di conseguire l'obiettivo di evitare l'emersione di eccessive plusvalenze, nei casi cui si è fatto riferimento.

(5-00846)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'iter parlamentare della legge finanziaria il Governo accettava come raccomandazione l'ordine del giorno 9/1984/149 il quale impegnava il Governo a « rivedere la normativa che regola l'obbligo di installazione dei misuratori fiscali nel senso di escludere da tale obbligo le associazioni Pro Loco »; e sempre in quella occasione numerosi emendamenti, presentati da parlamentari di maggioranza e delle opposizioni, con lo stesso obiettivo erano stati ritirati, rinviando la soluzione del problema ad un futuro regolamento;

il Consiglio dei ministri del 7 marzo 2002, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, ha adottato un regolamento, peraltro previsto dall'articolo 32 della legge n. 388 del 2000 (Finanziaria per il 2001), che consente alle sole associazioni e società sportive dilettantistiche di ricorrere a titoli di ingresso o ad abbonamenti (con il contrassegno della SIAE) in sostituzione dei misuratori fiscali o biglietterie automatizzate;

anche le Associazioni Pro Loco avevano chiesto, fin dalla passata legislatura,

l'esonero dai misuratori fiscali, sia per ragioni di costo che per ragioni di praticità;

le oltre 6.000 Pro Loco italiane, con il loro milione di soci, sarebbero discriminate da tale provvedimento se venisse confermato che il regolamento adottato riguarda le sole associazioni sportive dilettantistiche. In questo modo l'attività promozionale culturale e turistica dei centri minori svolta da queste Associazioni, con l'entrata in vigore del regolamento dal prossimo 1° luglio, verrebbe notevolmente penalizzata —:

se venga previsto nel citato regolamento l'esonero dall'obbligo dei misuratori fiscali anche alle Associazioni Pro Loco, e nel caso contrario quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare una discriminazione di questo tipo particolarmente penalizzante per il nostro patrimonio culturale e turistico. (5-00855)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate del 7 dicembre 2001 è stato soppresso, tra gli altri, il Centro di servizio di Cagliari con decorrenza 30 giugno 2002;

col medesimo provvedimento sono stati istituiti, tra gli altri, il centro di assistenza telefonica di Cagliari ed i due Centri operativi di Pescara e Venezia;

il Centro di servizio di Cagliari risulta essere stato il più efficiente, in termini assoluti rispetto agli altri 12 esistenti in Italia;

con provvedimento del 28 dicembre 2001 sono stati in parte sospesi gli effetti del provvedimento del 7 dicembre in quanto l'attivazione di due soli Centri operativi su base nazionale risultava essere inadeguata per l'estrema onerosità dei compiti assegnati;

si è disposto il trasferimento degli Uffici delle entrate di Cagliari 1 e Cagliari 2 dalla attuale cittadella Finanziaria di Cagliari-Via Vesalio alla struttura del Centro di servizio, sito sulla strada statale 54, chilometro 1,600, località San Lorenzo (Cagliari);

il Centro di servizio è situato in una zona fortemente disagiata, totalmente isolata dalla città, non servita dai mezzi pubblici di trasporto, in una strada ad altissima densità di traffico, con uno svincolo di accesso dalla strada statale che, a causa della scarsa visibilità (essendo ubicato subito dopo una curva), registra continui incidenti, anche di una certa gravità;

vi sono poche possibilità di potenziare i trasporti pubblici in tale zona o migliorarne la viabilità anche in una prospettiva di medio e lungo periodo;

il trasferimento causerebbe alle migliaia di contribuenti ed agli stessi dipendenti dell'amministrazione finanziaria pesanti disagi, tali da creare rilevanti difficoltà nell'erogazione del servizio con grave danno sia per la pubblica amministrazione che per gli utenti;

col trasferimento l'amministrazione finanziaria compirebbe un passo indietro di molti anni rispetto agli obiettivi raggiunti di:

centralizzazione di tutti gli uffici finanziari in un'unica struttura;

facile raggiungibilità della struttura da qualunque parte della città e dell'*hinterland* con ampia disponibilità di parcheggi per dipendenti ed utenti ed una intensa frequenza di mezzi pubblici;

economie di tempo per i dipendenti, i cittadini ed i professionisti;

possibilità di trovare i servizi bancari prossimi a quelli finanziari centralizzati;

strutture organizzate per una comoda e razionale attesa dei contribuenti;

servizi di ristorazione;

i criteri di economicità invocati per motivare la scelta del trasferimento degli uffici di Cagliari 1 e Cagliari 2 sarebbero pesantemente controbilanciati dalla diseconomicità causata da:

personale demotivato dal passaggio da una sede altamente funzionale ad una molto meno funzionale;

una minore disponibilità e tempestività dei cittadini contribuenti e dei professionisti a risolvere i propri problemi con l'amministrazione finanziaria in conseguenza delle maggiori difficoltà a raggiungere gli uffici;

assenza dei pubblici trasporti e pericolo della viabilità in un tratto di strada già rischioso e congestionato;

l'occupazione delle strutture dell'ex Centro di servizio con gli Uffici delle entrate di Cagliari 1 e Cagliari 2 precluderebbe la possibilità di utilizzare tale struttura per realizzare in Sardegna l'auspicato terzo Centro operativo su base nazionale —:

se non ritenga opportuno intervenire perché venga istituito a Cagliari il terzo Centro operativo su base nazionale;

se non ritenga opportuno intervenire perché gli uffici finanziari di Cagliari 1 e Cagliari 2 rimangano concentrati nell'unica struttura di Via Vesalio, funzionale alle necessità degli uffici e dell'utenza e facilmente raggiungibile dai dipendenti e dai contribuenti, valutando eventualmente la possibilità di acquistare la struttura.

(4-02709)

MARTELLA, VIANELLO e CAZZARO.
— Al Ministro dell'economia e delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 23 del 1996 con gli articoli 3 e 8 ha attribuito alle province le competenze relative alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici destinati a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore;

tali edifici sono stati trasferiti ad uso gratuito alle province previa disciplina dei relativi rapporti mediante stipula di apposite convenzioni;

nonostante i ripetuti solleciti e l'atto di messa in mora da parte della provincia di Venezia, l'agenzia del demanio filiale di Venezia non ha ancora provveduto a stipulare l'apposita convenzione per la sede dell'Ipsam « Cini » dell'Isola di San Giorgio —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per rimuovere le ragioni che impediscono la stipula della convenzione, permettendo in questo modo alla provincia di Venezia di investire le somme già previste a bilancio e destinate alla ristrutturazione della sede scolastica. (4-02711)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° luglio 2002 le Associazioni Pro Loco avranno l'obbligo di dotarsi di misuratori fiscali;

considerando che tali Associazioni, in numero di oltre 6.000 e con circa un milione di soci, organizzano manifestazioni quasi esclusivamente all'aperto con più punti d'ingresso;

non tutte le manifestazioni necessitano del biglietto d'ingresso —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché le Pro Loco continuino ad usufruire degli attuali biglietti d'ingresso reperibili presso la SIAE che consentono comunque il controllo fiscale delle manifestazioni e che risultano enormemente più pratici ai fini organizzativi;

se non ritenga opportuno non gravare le Pro Loco dell'obbligo di dotarsi di misuratori fiscali che comporterebbero una spesa non giustificata se rapportata al numero delle manifestazioni e che indurrebbe le suddette associazioni a rinunciare ad ogni iniziativa a discapito del turismo e dei visitatori. (4-02714)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

quali siano i presupposti del risanamento della società poste, interamente a capitale pubblico;

quale sia stato l'ammontare del finanziamento pubblico a detta società nel 2001;

quanti uffici postali siano stati chiusi, con disagio di tanti cittadini, in particolare nei piccoli centri, costretti a viaggiare per recarsi in un ufficio postale;

quanto personale dipendente è stato collocato anticipatamente in quiescenza, quanto assegnato ad altri rami della pubblica amministrazione;

quanti contratti di consulenza sono stati assegnati a personale esterno ed a studi vari e l'ammontare della relativa spesa;

quale sia l'ammontare per pubblicità della società poste sugli organi di stampa nel 2001;

a quanto ammonti la spesa per il mantenimento della intera impalcatura delle relazioni esterne ed ufficio stampa;

a quanto ammontino le spese complessive di rappresentanza della società poste e se vi siano state concessioni di carte di credito, a carico della società, ed a chi siano state assegnate e per quali spese;

se si ritiene di operare una giusta correzione nelle spese della società poste, così come in tutte le altre che si reggono con denaro pubblico, quindi dei cittadini, costretti sempre a pagare tasse ed imposte di ogni tipo. (4-02728)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il sistema penitenziario conta ormai oltre 55.000 detenuti, cifra che è ben al di sopra delle effettive capienze ottimali calcolate in circa 38.000 presenze;

tale ingravescente situazione viene ad essere resa ad alto rischio sia per la possibilità di incremento di gesti etero- autolesionistici, sia per l'incremento della presenza di portatori di disagi fisici e psichici, che rappresentano una grossa parte dell'intera popolazione detenuta, come i tossicodipendenti (oltre il 40 per cento del totale), i malati di infezioni da HIV, i portatori di malattie gastrointestinali ed infettive;

una particolare attenzione va posta anche nei riguardi dei malati psichici, seminfermi mentali ed internati negli ospedali psichiatrici giudiziari che, tra l'altro, avrebbero dovuto essere ridimensionati se non addirittura resi obsoleti in ragione degli effetti della legge 180;

le gravi carenze che si sono venute a creare nel settore dell'assistenza sanitaria, in termini farmaceutici, di personale, di strutture e quindi di assistenza psicologica e medica impongono l'attuazione di un nuovo ed efficace assetto organizzativo e gestionale che veda rispettare le giuste competenze sanitarie a carico del Ministero della salute e dei suoi organi periferici (regioni e ASL) con la salvaguardia assoluta delle competenze giudiziarie e penitenziarie in tema di sicurezza;

è indispensabile, quindi, che venga attuata ogni forma di tutela della salute in carcere con impegno degli organi specialisticamente competenti in materia ed una

maggior valorizzazione del volontariato che già interviene efficacemente nelle carceri italiane da lungo tempo —:

quali iniziative urgentissime intenda mettere in atto, al fine di garantire il rispetto dei diritti alla salute dei cittadini detenuti, con la realizzazione di una pari opportunità di accesso alle cure ed una responsabilizzazione dei competenti organi di tutela dello stato di salute.

(2-00306) « Mario Pepe, Antonio Barbieri, Bertolini, Canelli, Carlucci, Ferro, Filippo Maria Drago, Fragalà, Gigli, Intini, Lammorte, Lazzari, Leo, Licastro Scardino, Marinello, Mazzoni, Moroni, Palmieri, Paoletti Tangheroni, Pecorella, Romano, Santulli, Sanza, Sardelli, Schmidt, Tarantino, Verdini, Villetti, Vitali, Alfredo Vito, Zanetta, Zanettin ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la sezione distaccata del tribunale di Vercelli è riscontrabile l'assoluta mancanza dell'intero organico tabellare del personale di cancelleria (ad eccezione del previsto operatore giudiziario B2);

un tale deficit di organico risulta evidente anche nella sede principale di Vercelli il cui Presidente si trova, di conseguenza, di fatto impossibilitato a richiedere il distacco in via continuativa presso la sezione di Varallo di unità lavorative di un livello tale da poter dirigere gli uffici di cancelleria;

il quadro così delineato è reso ancor più grave da quelle che si sono rivelate essere delle inutili richieste avanzate dal Presidente del tribunale di Vercelli affinché alla sede di Varallo fosse assegnato il personale amministrativo necessario;

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il sistema penitenziario conta ormai oltre 55.000 detenuti, cifra che è ben al di sopra delle effettive capienze ottimali calcolate in circa 38.000 presenze;

tale ingravescente situazione viene ad essere resa ad alto rischio sia per la possibilità di incremento di gesti etero-alesionistici, sia per l'incremento della presenza di portatori di disagi fisici e psichici, che rappresentano una grossa parte dell'intera popolazione detenuta, come i tossicodipendenti (oltre il 40 per cento del totale), i malati di infezioni da HIV, i portatori di malattie gastrointestinali ed infettive;

una particolare attenzione va posta anche nei riguardi dei malati psichici, seminfermi mentali ed internati negli ospedali psichiatrici giudiziari che, tra l'altro, avrebbero dovuto essere ridimensionati se non addirittura resi obsoleti in ragione degli effetti della legge 180;

le gravi carenze che si sono venute a creare nel settore dell'assistenza sanitaria, in termini farmaceutici, di personale, di strutture e quindi di assistenza psicologica e medica impongono l'attuazione di un nuovo ed efficace assetto organizzativo e gestionale che veda rispettare le giuste competenze sanitarie a carico del Ministero della salute e dei suoi organi periferici (regioni e ASL) con la salvaguardia assoluta delle competenze giudiziarie e penitenziarie in tema di sicurezza;

è indispensabile, quindi, che venga attuata ogni forma di tutela della salute in carcere con impegno degli organi specialisticamente competenti in materia ed una

maggior valorizzazione del volontariato che già interviene efficacemente nelle carceri italiane da lungo tempo —:

quali iniziative urgentissime intenda mettere in atto, al fine di garantire il rispetto dei diritti alla salute dei cittadini detenuti, con la realizzazione di una pari opportunità di accesso alle cure ed una responsabilizzazione dei competenti organi di tutela dello stato di salute.

(2-00306) « Mario Pepe, Antonio Barbieri, Bertolini, Canelli, Carlucci, Ferro, Filippo Maria Drago, Fragalà, Gigli, Intini, Lammorte, Lazzari, Leo, Licastro Scardino, Marinello, Mazzoni, Moroni, Palmieri, Paoletti Tangheroni, Pecorella, Romano, Santulli, Sanza, Sardelli, Schmidt, Tarantino, Verdini, Villetti, Vitali, Alfredo Vito, Zanetta, Zanettin ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la sezione distaccata del tribunale di Vercelli è riscontrabile l'assoluta mancanza dell'intero organico tabellare del personale di cancelleria (ad eccezione del previsto operatore giudiziario B2);

un tale deficit di organico risulta evidente anche nella sede principale di Vercelli il cui Presidente si trova, di conseguenza, di fatto impossibilitato a richiedere il distacco in via continuativa presso la sezione di Varallo di unità lavorative di un livello tale da poter dirigere gli uffici di cancelleria;

il quadro così delineato è reso ancor più grave da quelle che si sono rivelate essere delle inutili richieste avanzate dal Presidente del tribunale di Vercelli affinché alla sede di Varallo fosse assegnato il personale amministrativo necessario;

il perdurare della situazione così come è stata descritta, ha indotto il Presidente del Tribunale di Vercelli a trasferire nei fatti l'attività penale nel suo complesso (dibattimento e attività successiva, campione penale e dei corpi del reato) nonché i procedimenti civili di volontaria giurisdizione che richiedono l'intervento immediato del giudice (trattamenti sanitari obbligatori, interruzione della gravidanza, eredità giacenti) dalla sezione di Varallo, territorialmente competente, alla sede di Vercelli;

un tale storno di competenze, seppur temporaneo, ha privato di un servizio essenziale una località montana di vasta area (la Val Sesia), i cui cittadini sono andati incontro ad evidenti disagi soprattutto nello svolgimento di attività proprie quali, ad esempio, il pagamento di sanzioni pecuniarie presso il campione penale —:

se intenda rimuovere questa grave carenza di personale riscontrabile peraltro, come già evidenziato, non solo al livello della sede distaccata di Varallo ma anche al livello della sede principale di Vercelli, e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere al più presto questo stato di cose (o quella che è una chiara deficienza del sistema giudiziario);

se può far luce sull'inspiegabile mancata assegnazione di un magistrato alla suddetta sezione di Varallo. (5-00852)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo (Firenze) è da tempo al centro di polemiche e demagogie varie circa la situazione igienico ambientale in cui si trovano sia ad operare gli agenti della polizia penitenziaria che a vivere i reclusi ospitati;

la recente visita della Commissione Giustizia del Senato ha verificato le diffi-

cili condizioni in cui versa tale struttura ma ha, al contempo, aperto ad avviso dell'interrogante, una fase di pressappochismo propositivo che vede esponenti politici nelle istituzioni parlare di chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario semplicemente di sua immediata ricostruzione senza specificazione alcuna né della localizzazione né dei finanziamenti necessari;

l'ospedale psichiatrico giudiziario è indissolubilmente legato all'economia ed all'occupazione di Montelupo tanto che una sua eventuale chiusura comporterebbe non poche difficoltà al tessuto cittadino;

è opportuno prevedere sia una ristrutturazione che risani ciò che oggi è fatiscente sia un recupero museale ai fini pubblici dell'ospedale psichiatrico giudiziario, ma ciò deve avvenire con gradualità tenendo conto delle esigenze dei cittadini del Valdarno —:

se non si reputi opportuno e doveroso da parte del Governo chiarire inopugnabilmente quali siano le prospettive dell'ospedale psichiatrico giudiziario e gli impegni in merito che il Governo intende assumere. (4-02713)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI, REALACCI e NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con bando pubblicato sulla G.U.R.I. in data 4 febbraio 2002 e sulla G.U.C.E. in data 7 febbraio 2002, la società Stretto di Messina SpA ha indetto, ai sensi del decreto legislativo n. 157 del 1995 e della legge n. 109 del 1994, una gara per l'appalto «dei servizi di ingegneria per l'aggiornamento del progetto di massima del ponte sullo Stretto di Messina», per un importo complessivo a base d'appalto di Euro 2.700.000, oltre Iva;

il perdurare della situazione così come è stata descritta, ha indotto il Presidente del Tribunale di Vercelli a trasferire nei fatti l'attività penale nel suo complesso (dibattimento e attività successiva, campione penale e dei corpi del reato) nonché i procedimenti civili di volontaria giurisdizione che richiedono l'intervento immediato del giudice (trattamenti sanitari obbligatori, interruzione della gravidanza, eredità giacenti) dalla sezione di Varallo, territorialmente competente, alla sede di Vercelli;

un tale storno di competenze, seppur temporaneo, ha privato di un servizio essenziale una località montana di vasta area (la Val Sesia), i cui cittadini sono andati incontro ad evidenti disagi soprattutto nello svolgimento di attività proprie quali, ad esempio, il pagamento di sanzioni pecuniarie presso il campione penale —:

se intenda rimuovere questa grave carenza di personale riscontrabile peraltro, come già evidenziato, non solo al livello della sede distaccata di Varallo ma anche al livello della sede principale di Vercelli, e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere al più presto questo stato di cose (o quella che è una chiara deficienza del sistema giudiziario);

se può far luce sull'inspiegabile mancata assegnazione di un magistrato alla suddetta sezione di Varallo. (5-00852)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo (Firenze) è da tempo al centro di polemiche e demagogie varie circa la situazione igienico ambientale in cui si trovano sia ad operare gli agenti della polizia penitenziaria che a vivere i reclusi ospitati;

la recente visita della Commissione Giustizia del Senato ha verificato le diffi-

cili condizioni in cui versa tale struttura ma ha, al contempo, aperto ad avviso dell'interrogante, una fase di pressappochismo propositivo che vede esponenti politici nelle istituzioni parlare di chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario semplicemente di sua immediata ricostruzione senza specificazione alcuna né della localizzazione né dei finanziamenti necessari;

l'ospedale psichiatrico giudiziario è indissolubilmente legato all'economia ed all'occupazione di Montelupo tanto che una sua eventuale chiusura comporterebbe non poche difficoltà al tessuto cittadino;

è opportuno prevedere sia una ristrutturazione che risani ciò che oggi è fatiscente sia un recupero museale ai fini pubblici dell'ospedale psichiatrico giudiziario, ma ciò deve avvenire con gradualità tenendo conto delle esigenze dei cittadini del Valdarno —:

se non si reputi opportuno e doveroso da parte del Governo chiarire inopugnabilmente quali siano le prospettive dell'ospedale psichiatrico giudiziario e gli impegni in merito che il Governo intende assumere. (4-02713)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI, REALACCI e NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con bando pubblicato sulla G.U.R.I. in data 4 febbraio 2002 e sulla G.U.C.E. in data 7 febbraio 2002, la società Stretto di Messina SpA ha indetto, ai sensi del decreto legislativo n. 157 del 1995 e della legge n. 109 del 1994, una gara per l'appalto «dei servizi di ingegneria per l'aggiornamento del progetto di massima del ponte sullo Stretto di Messina», per un importo complessivo a base d'appalto di Euro 2.700.000, oltre Iva;

dall'esame del bando e del disciplinare di gara sembrerebbe trattarsi di ben più di un « aggiornamento », e ciò anche in considerazione dell'importo complessivo posto a base dell'appalto (ben 2.700.000 euro) ma anche dei requisiti richiesti per la partecipazione e dei criteri e subcriteri di valutazione delle offerte tecnico-organizzative (il massimo punteggio per il merito tecnico sarebbe stato riconosciuto a chi avesse svolto servizi di ingegneria relativi a primarie opere, con particolare considerazione per grandi ponti ed opere comprendenti significative strutture in acciaio (...) (ove fosse compreso un ponte strallato o sospeso con luce superiore agli 800 metri), e tali opere fossero state realizzate o in corso di realizzazione);

secondo un'articolo pubblicato sull'Espresso del 4 aprile 2002, il progetto sarebbe carente sotto diversi profili e necessiterebbe, di vere e proprie modifiche progettuali, la cui realizzazione, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 109 del 1997, non può che essere affidata a consulenti esterni, secondo le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999 e nel decreto legislativo n. 157 del 1995. Infatti, l'articolo 17 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni, pur privilegiando il ricorso alla progettazione interna, stabilisce che, la redazione dei progetti o di parte di essi nonché lo svolgimento di attività tecnico amministrative connesse alla progettazione, « in caso di carenza di organico di personale tecnico nelle stazioni appaltanti ovvero di difficoltà di rispettare i tempi della programmazione dei lavori, ovvero nel caso di lavori di speciale complessità o di rilevanza architettonica o ambientale » può essere affidata all'esterno, a liberi professionisti singoli o associati, a società di professionisti, a società di ingegneria ed a raggruppamenti temporanei costituiti dai suddetti soggetti;

inoltre, in coerenza con quanto stabilito dalla direttiva 92/50/CEE e dal decreto legislativo n. 157 del 1999, di recepimento della stessa — che contemplano espressamente tra i servizi soggetti alle

disposizioni comunitarie quelli attinenti all'architettura ed all'ingegneria anche integrata — il decimo comma dell'articolo 17 della legge n. 109 del 1994, stabilisce che per l'affidamento di incarichi di progettazione, il cui importo stimato sia pari o superiore a 200.000 euro, debbono applicarsi le norme contenute nelle citate fonti normative;

l'incarico pertanto deve essere preceduto da adeguate forme di pubblicità ed affidato alla migliore offerta che risulti in sede di gara;

peraltro, il decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999, recante « Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici », contempla quale metodo di aggiudicazione unicamente quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, da valutarsi in base ad elementi diversi e variabili, predeterminati, ed ha limitato le procedure di gara adottabili per l'affidamento di tali servizi al pubblico incanto ed alla licitazione privata, con esclusione della trattativa privata, ammessa invece dal decreto di recepimento della direttiva n. 92 del 1950;

pertanto, appare evidente che l'affidamento dell'attività di aggiornamento del progetto di massima del ponte sullo Stretto di Messina, non potendo evidentemente essere espletata dall'organico interno alla concessionaria stessa, doveva essere affidata mediante l'esperimento di un pubblico incanto o di una licitazione privata, secondo le modalità indicate dal decreto legislativo n. 157 del 1995 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999 ed aggiudicata all'offerta economicamente più vantaggiosa;

ciò nonostante, la società Stretto di Messina SpA, su indicazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in data 20 marzo 2002, ha inviato alla Guce ed alla Guri un avviso ove veniva comunicato l'annullamento della procedura di gara;

secondo quanto contenuto nell'articolo dell'Espresso sopra richiamato, la prestazione inizialmente posta in gara do-

vrebbe essere affidata direttamente ad un Comitato tecnico, presieduto dal professor Remo Calzona, istituito presso il ministero delle infrastrutture e trasporti per sovrintendere all'adeguamento del progetto;

se non si riscontrano elementi contrari alla costituzione del comitato al fine di sovrintendere all'adeguamento del progetto, appare, al contrario, del tutto illegittimo, alla luce di tutto quanto fin qui chiarito, l'affidamento diretto allo stesso delle attività di progettazione, precedentemente oggetto di procedura concorsuale;

ed invero, come brevemente chiarito qui sopra, ogni qual volta una stazione appaltante debba procedere ad affidamenti esterni di tali servizi, in particolare qualora l'importo dei medesimi superi la cosiddetta soglia comunitaria, la stessa dovrà agire nel rispetto delle regole procedurali imposte dalla normativa comunitaria e dalla legge nazionale di recepimento e non potrà pertanto prescindere dall'espletamento di una gara pubblica, nel rispetto dei termini, forme e criteri ivi previsti;

l'affidamento dell'incarico al comitato non può, infatti, considerarsi « interno », dal momento che quest'ultimo, costituito presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, verrebbe ad essere un organo tecnico del Governo e non certo della Stazione appaltante, che si ricorda, è la società Stretto di Messina, (concessionaria pubblica per la realizzazione di un collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia ed il continente) partecipata dall'Iri in liquidazione, dall'ANAS, dalle Ferrovie dello Stato e dalle Regioni Sicilia e Calabria, ma non certo dal Governo italiano;

l'organo governativo, essendo l'opera dichiarata di prevalente interesse nazionale, potrà tutt'al più svolgere la sola attività di controllo, ma non di adeguamento della progettazione;

a ciò si aggiunga che il presidente del comitato stesso, professor Remo Calzona, è un libero professionista;

pertanto, quand'anche si volesse considerare il comitato tecnico un organo interno alla stazione appaltante — tesi, ad avviso degli interroganti, difficilmente sostenibile, attesa la completa autonomia finanziaria ed organizzativa della concessionaria rispetto allo Stato italiano — quest'ultimo non potrebbe essere in ogni caso, composto da soggetti estranei all'Amministrazione —:

se non ritenga che, qualora il comitato dovesse svolgere attività di progettazione, la scelta del Presidente nella persona di un libero professionista, configurerebbe di per sé un affidamento diretto del servizio, come tale illegittimo per violazione delle prescrizioni contenute nelle norme comunitarie e nazionali più sopra menzionate;

se non ritenga che lo stesso Presidente, professor Remo Calzona, si troverebbe, in caso, in posizione di incompatibilità, ai sensi dell'articolo 21, comma 5, della legge n. 109 del 1994;

considerando che quest'ultimo, risulta essere stato nominato membro della Commissione aggiudicatrice dell'appalto pubblico di servizi « di consulenza tecnica per approfondimenti su aspetti Tecnici di carattere specialistico del progetto di massima del ponte sullo Stretto di Messina », indetto con bando ricevuto dalla Guce in data 5 ottobre 1999, e che ai sensi del richiamato articolo 21, « I commissari non debbono aver svolto e non possono svolgere alcuna altra funzione od incarico tecnico od amministrativo relativamente ai lavori oggetto della procedura e non possono far parte di organismi che abbiano funzioni di vigilanza o di controllo rispetto ai lavori medesimi »;

se non ritenga che, il professor Calzona, avendo ricoperto la funzione di membro della Commissione aggiudicatrice in un precedente appalto per il servizio di progettazione del ponte sulla Stretto di Messina, non potrebbe ad oggi né ricoprire l'incarico di Presidente del Comitato istituito per sovrintendere all'adeguamento dello stesso progetto, né tanto meno svol-

gere direttamente, quale Presidente dello stesso Comitato, « l'incarico tecnico » sopra detto. (5-00847)

MEDURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo mese di giugno 2002 in corrispondenza con l'ingresso del nuovo orario estivo delle ferrovie le Ferrovie dello Stato spa si apprestano a sopprimere definitivamente l'*intercity* 744 che parte da Reggio Calabria alle ore 10,45 antimeridiane per raggiungere Roma, stazione di arrivo;

la soppressione come denunciato dai cittadini e dalle amministrazioni locali interessate risulta inspiegabile perché non svolge un servizio passivo, anzi l'*intercity* 744, in considerazione della costante frequentazione dei viaggiatori, viene catalogato tra i treni economicamente attivi;

viene così ad essere inferto un grave colpo al sistema dei collegamenti da e per la Calabria, con la evidente penalizzazione dei viaggiatori calabresi costringendo il comprensorio ad un ulteriore isolamento;

questo contraddice quanto viene continuamente annunciato anche da parte del Governo di avere come priorità il sistema dei trasporti nel mezzogiorno;

il sistema ferroviario calabrese continua ad essere penalizzato dalle Ferrovie spa e quindi anche dal Governo che ne è principale azionista —:

quali iniziative il Governo, in qualità, appunto, di azionista di maggioranza delle Ferrovie dello Stato spa, intenda promuovere per scongiurare la soppressione del treno *intercity* 744 Reggio Calabria-Roma affinché possa essere garantito un sistema di collegamenti adeguato per i cittadini calabresi considerando la mobilità come fattore di crescita e di sviluppo. (5-00850)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 19 dicembre 2001 è stato accolto come raccomandazione l'ordine del giorno in assemblea n. 9/1984/115 relativo alla legge finanziaria 2002;

con l'inaugurazione il 10 giugno 2001 della tratta Friburgo-Novara via Lotschberg e del relativo corridoio Huckepack trasporto merci dal centro Europa al mediterraneo, si è determinato un formidabile incremento del traffico ferroviario merci con forti implicazioni negative indotte sui territori fortemente antropizzati nonché di eccezionale valenza ambientale, attraversati dalla linea ferroviaria Domodossola-Novara, e appartenenti alle provincie del Verbano Cusio Ossola e di Novara;

detta linea è di centenaria realizzazione, come lo sono le sue principali strutture e viadotti, e che per caratteristiche di tracciato è poco adatta ai lunghi convogli merci e alle velocità necessarie, inoltre la recente elettrificazione che ne ha consentito l'utilizzo come linea commerciale non risulta, come tutte le altre opere recentemente aggiunte, essere stata sottoposta alla procedura della V.I.A.;

la prima parte di tale percorso, da Genova-Voltri a Novara-Vignale, è già classificata come rete fondamentale ai sensi del decreto ministeriale 21 marzo 2000 « determinazione dei criteri del canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria »;

attualmente le tratte Domodossola-Omegna e Omegna-Novara sono classificate come rete complementare — linee ferroviarie della rete secondaria ai sensi dell'allegato tecnico 2 del decreto ministeriale sopra citato; mentre è, non solo opportuno, ma prioritario riconoscere la caratteristica di indubbia ed elevata valenza trasportistica della linea ferroviaria Novara-Domodossola, soprattutto nell'ambito dell'evidente nuovo contesto internazionale che caratterizza l'utenza merci transfrontaliera; recentemente, inoltre, detta linea è anche destinataria dello stanziamento relativo al traforo del Sempione di cui alla delibera CIPE 21 dicembre 2001 —:

quali soluzioni si vogliano adottare per risolvere le seguenti questioni:

a) l'attraversamento dei centri abitati ed in particolare di Omegna, Gravellona, Borgomanero ed altri, con espresso riferimento all'appesantimento del traffico veicolare, all'inquinamento da rumore, alle conseguenze delle vibrazioni indotte dai convogli merci sui manufatti civili limitrofi alla linea;

b) le strutture dei viadotti ormai centenarie site nell'area del Cusio, siano accuratamente valutate al fine di verificarne l'idoneità a sopportare i nuovi oneri di carico e velocità dei convogli commerciali;

c) il sistema del trasporto passeggeri non sia subordinato a quello merci, ma garantite le priorità e potenziate le caratteristiche per un puntuale servizio a fronte del consistente pendolarismo da e per Novara;

d) si valuti prioritariamente la possibilità di tracciati alternativi per bypassare i centri abitati principali e l'area di forte valenza ambientale del Cusio, anche al fine di rendere tale tracciato fruibile a pieno dal traffico commerciale, si valuti in subordine in attesa degli interventi necessari per l'abbattimento dell'impatto sul territorio, di attivare il parziale smistamento del traffico commerciale sulla linea Domodossola/Fondotoce/Arona/Novara.

(5-00851)

MOLINARI, LUSETTI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Vice Ministro alle infrastrutture, Ugo Martinat, in occasione di un convegno tenutosi in data 17 aprile 2002 presso l'Unione degli industriali di Roma ha sostenuto testualmente che « il Governo sta lavorando affinché gli enti che non hanno risorse per gestire le strade che gli competano le restituiscano »;

nella stessa sede il Vice Ministro ha sostenuto che « il Governo intende evitare la ripartizione tra le regioni dei fondi residui dell'ANAS pari a 1,4 miliardi di euro non ancora spesi in quanto viene ritenuta una sciocchezza dare alle regioni qualche spicciolo piuttosto che utilizzare l'intero ammontare per fare un'opera vera;

quest'ultima affermazione desta preoccupazione in quanto non vorremmo che la realizzazione di quest'opera fosse individuata con gli stessi criteri con cui sono state individuate le opere all'interno del collegato alle infrastrutture tutte rispondenti a particolari richieste di natura politica all'interno della maggioranza con la evidente penalizzazione del Mezzogiorno;

l'Anas sta lavorando al riaccredito all'ente di alcune competenze passate agli enti locali;

il progetto prevede il ritorno all'Anas di 3.600 chilometri di strade;

si tratta di iniziative che rispondono a logiche di neo-centralismo che non tengono in debita considerazione le necessità degli enti locali soprattutto in termini di trasferimento di risorse finanziarie agli enti locali;

per fare un esempio l'Anas della Basilicata, come più volte denunciato anche con altri documenti di sindacato ispettivo a cui non è pervenuta risposta, ha bisogno di misure urgenti per il potenziamento del personale e di risorse finanziarie per la gestione della viabilità in quanto il compartimento per numero di chilometri è tra i più estesi d'Italia —:

quali siano le reali intenzioni del Governo su questa materia, e quali criteri l'Esecutivo si atterrà nella individuazione delle opere da finanziare con il residuo dei fondi non spesi e a quali criteri l'Anas si atterrà per la riacquisizione delle competenze sui 3.600 chilometri di strade come annunciato dall'Amministratore delegato. (5-00853)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della ristrutturazione delle tratte, la Divisioni Passeggeri delle Ferrovie dello Stato ha deciso di effettuare forti tagli ai treni con origine ed arrivo alla stazione di Salerno, ed in particolare la soppressione dei treni Intercity 536 (Salerno-Genova Piazza Principe), 537 (Torino Porta Nuova-Salerno), 588 (Salerno-Milano Centrale), 591 (Milano Centrale-Salerno);

l'esistenza e l'attuale utilizzo dei succitati treni è rilevante per l'intera provincia di Salerno, tanto da rendere inconcepibili i tagli decisi —:

quali iniziative intenda adottare per evitare la cancellazione di collegamenti vitali per l'intera provincia di Salerno.

(4-02706)

RAVA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sulla linea ferroviaria Genova-Acqui Terme sono frequenti interruzioni di servizio, di molte ore (l'ultima segnalata martedì 9 aprile 2002 di tre ore) a causa di guasti sulla linea o inconvenienti ai locomotori; tale situazione crea notevole disagio a un grande numero di pendolari i quali, giornalmente, devono raggiungere Genova per attività lavorative o di studio;

le proteste degli utenti sono sempre più frequenti ed esasperate —:

quali iniziative, il Ministro, intenda assumere affinché le Ferrovie dello Stato adottino gli opportuni e necessari provvedimenti per evitare i sistematici problemi sulla sopraccitata linea ferroviaria Genova-Acqui Terme.

(4-02707)

SANTULLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti ferroviari ad alta velocità *eurostar* che attraversano alcune città della regione Campania rivestono una notevole importanza sotto il profilo economico e sociale in considerazione dell'elevato numero dei passeggeri che transitano quotidianamente;

nella città di Aversa, già sede di due facoltà universitarie oltre che di insediamenti di interesse nazionale e che aspira fra l'altro a divenire provincia, attualmente non è prevista la sosta dei treni *eurostar*, con gravi disagi per la numerosa popolazione locale —:

se non ritenga necessario e urgente intervenire presso Trenitalia spa, affinché provveda a potenziare il numero delle soste delle fermate *eurostar*, così come già in altre regioni, nella regione Campania dove attualmente sono previste solo per Napoli, Benevento, Caserta e Ariano Irpino, includendo quindi anche la città di Aversa.

(4-02721)

LION, PECORARO SCANIO, BOATO, BULGARELLI, CIMA, CENTO e ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nelle principali aree urbane negli ultimi tempi si è verificato un preoccupante innalzamento dei livelli di sostanze inquinanti, in particolare le polveri sottili (PM10), monossido di carbonio e biossido di azoto;

superata la fase dell'emergenza, legata alle condizioni meteorologiche che favorivano il ristagno dell'aria, il problema è stato irresponsabilmente accantonato, senza tenere conto dei gravi rischi per la salute dei cittadini legati all'inquinamento atmosferico;

da tempo l'Organizzazione Mondiale della Sanità fornisce stime e dati sull'in-

cidenza degli agenti inquinanti sulle malattie respiratorie e cardiovascolari, chiedendo drastici interventi per la riduzione delle emissioni;

è necessario e non derogabile modificare le strategie di mobilità urbana, ponendo in essere misure per la riduzione dell'uso del mezzo privato e per il potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico e quelli a basso impatto ambientale;

gli studi del Ministero dell'ambiente sulla mobilità sostenibile forniscono, già da ora, indicazioni precise sulle misure da adottare a medio e lungo termine a tutela della salute dei cittadini e per il miglioramento della qualità della mobilità e della vita nelle aree urbane;

un modesto contributo alla riduzione dell'uso dei sistemi di trasporti maggiormente inquinanti è dato dalla crescente diffusione del sistema di intermodalità treno e bicicletta, attraverso il quale è possibile unire alle notevoli distanze percorribili su rotaia, la grande versatilità data dalla bicicletta, con apprezzabili vantaggi di tipo pratico, economico, e di impatto ambientale;

purtroppo, a partire dal 31 dicembre 2002, Trenitalia ha inspiegabilmente eliminato l'abbonamento annuale che consentiva il trasporto delle biciclette sui treni, rendendo di fatto impossibile ai pendolari l'uso quotidiano della bicicletta, per l'enorme aggravio di costi che comporterebbe;

la decisione di Trenitalia non sembra giustificabile in alcun modo ed è in contrasto con la necessità — sostenuta anche da Trenitalia — di diffondere il più possibile sistemi di mobilità alternativa e a basso impatto ambientale —:

se i Ministri interrogati non ritengano che sarebbe opportuno garantire e possibilmente incentivare la modalità treno e bicicletta, che rappresenta una delle modalità di trasporto a minore impatto ambientale;

se non ritengano di dover chiedere a Trenitalia il ripristino dell'abbonamento annuale per il trasporto delle biciclette al seguito, studiando ulteriori agevolazioni per i titolari di abbonamenti annuali;

se non intendano promuovere, in collaborazione con Trenitalia e le amministrazioni comunali interessate da una significativa presenza di pendolari, ulteriori agevolazioni e facilitazioni per l'uso di mezzi di locomozione ecologici, attraverso l'adeguamento del materiale rotabile, la realizzazione di parcheggi custoditi per biciclette e l'istituzione — in prossimità delle principali stazioni — di punti convenzionati per il noleggio delle biciclette. (4-02723)

VALPIANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia ha reso noto che alle ore 17.10 del 25 marzo 2002 la linea Milano-Venezia è rimasta interrotta all'altezza della stazione di Vicenza a causa di un vagone dell'*Intercity* 621 parzialmente uscito dai binari all'altezza di uno scambio;

gli oltre quattrocento passeggeri del treno, che fortunatamente non hanno subito alcun danno fisico, hanno tirato il freno d'emergenza;

il treno si è fermato dopo trecento metri e, sempre fortunatamente, sulla tratta opposta Venezia-Milano non stava sopraggiungendo alcun convoglio;

il macchinista, che manovrava un locomotore 402, ha dichiarato che si tratta di un incidente incomprensibile in quanto un deviatore non può muoversi mentre ci si passa sopra e che conseguenze maggiori sono state evitate solo grazie alla bassa velocità;

il bilancio, al di là della paura di chi ha vissuto quei frangenti, non registra alcun passeggero ferito, ma non è possibile far sempre affidamento sulla fortuna, ci vogliono *standard* di sicurezza più elevati —:

come mai lo sviamento sia avvenuto quando il locomotore e le prime vetture erano già passate;

se lo scambio abbia ceduto per difetto di costruzione o carenza di manutenzione;

se il Ministro intenda accertare il rispetto degli *standard* di sicurezza previsti da parte della società che gestisce il servizio. (4-02731)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina rappresenta uno dei cardini della politica di sicurezza, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

a tal fine sono state diramate precise direttive ai questori affinché nell'ambito delle prerogative che la legge assegna loro provvedessero ad organizzare e pianificare, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, una mirata e costante attività di contrasto del fenomeno;

nell'ambito del territorio ricadente sotto la giurisdizione della Questura di Caserta l'immigrazione clandestina si configura con caratteristiche di particolare estensione, tanto da suscitare allarme sociale anche per le inevitabili connessioni che tale fenomeno risulta avere con la criminalità organizzata;

l'organico delle forze di polizia operanti in provincia di Caserta non è adeguato alle continue, crescenti emergenze del territorio con decadimento delle condizioni di sicurezza sociale legittimamente richieste dai cittadini alle forze di polizia, probabilmente perché ragguagliato principalmente alla popolazione residente nella

provincia anziché agli indici di delittuosità che vi si registrano come più correttamente dovrebbe avvenire;

la più volte segnalata inadeguatezza dell'organico evidenzia la persistenza di tabelle che non rispecchiano le esigenze predette;

l'adeguamento di tali tabelle dell'organico della polizia di Stato è stato richiesto al Dipartimento della pubblica sicurezza reiteratamente, ed anche del tutto recentemente, dal questore e dal prefetto della provincia di Caserta almeno per i territori di Aversa, Casapesenna e Castel Volturno;

taluni sindacati di polizia hanno denunciato che l'attività di prevenzione e repressione di tale fenomeno non garantisce una costante e qualificata attività di contrasto che invece s'impone come essenziale e strategica ai fini del ripristino della legalità in una zona già segnata da vasti e gravi fenomeni criminali;

nonostante lo sforzo di coordinamento del prefetto di Caserta, con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, vi è motivo di ritenere che per l'assolvimento dei compiti di istituto di ciascuna forza di polizia — considerata l'attività criminale indigena ed immigrata e la summenzionata inadeguatezza delle tabelle ministeriali che fissano la dotazione organica di uomini — si determina sovente una condizione di richiesta di servizio oltre il normale turno di servizio 13/19 o 19/24 fino alla sera del giorno successivo (anche per accompagnare presso i centri temporanei di prima accoglienza gli extracomunitari fermati nell'ambito di « operazioni di contrasto » non precedentemente pianificate). Ancorché compensato dall'alloggiamento e pernottamento presso la località di destinazione dell'accompagnato con rientro a Caserta solo l'indomani senza ulteriore impiego, tale utilizzo del personale sembra risultare in contrasto con le norme contrattuali che regolano il rapporto di lavoro nella polizia di Stato, impedendo al personale di fruire di normali turni di riposo e sottoponen-

come mai lo sviamento sia avvenuto quando il locomotore e le prime vetture erano già passate;

se lo scambio abbia ceduto per difetto di costruzione o carenza di manutenzione;

se il Ministro intenda accertare il rispetto degli *standard* di sicurezza previsti da parte della società che gestisce il servizio. (4-02731)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina rappresenta uno dei cardini della politica di sicurezza, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

a tal fine sono state diramate precise direttive ai questori affinché nell'ambito delle prerogative che la legge assegna loro provvedessero ad organizzare e pianificare, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, una mirata e costante attività di contrasto del fenomeno;

nell'ambito del territorio ricadente sotto la giurisdizione della Questura di Caserta l'immigrazione clandestina si configura con caratteristiche di particolare estensione, tanto da suscitare allarme sociale anche per le inevitabili connessioni che tale fenomeno risulta avere con la criminalità organizzata;

l'organico delle forze di polizia operanti in provincia di Caserta non è adeguato alle continue, crescenti emergenze del territorio con decadimento delle condizioni di sicurezza sociale legittimamente richieste dai cittadini alle forze di polizia, probabilmente perché ragguagliato principalmente alla popolazione residente nella

provincia anziché agli indici di delittuosità che vi si registrano come più correttamente dovrebbe avvenire;

la più volte segnalata inadeguatezza dell'organico evidenzia la persistenza di tabelle che non rispecchiano le esigenze predette;

l'adeguamento di tali tabelle dell'organico della polizia di Stato è stato richiesto al Dipartimento della pubblica sicurezza reiteratamente, ed anche del tutto recentemente, dal questore e dal prefetto della provincia di Caserta almeno per i territori di Aversa, Casapesenna e Castel Volturno;

taluni sindacati di polizia hanno denunciato che l'attività di prevenzione e repressione di tale fenomeno non garantisce una costante e qualificata attività di contrasto che invece s'impone come essenziale e strategica ai fini del ripristino della legalità in una zona già segnata da vasti e gravi fenomeni criminali;

nonostante lo sforzo di coordinamento del prefetto di Caserta, con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, vi è motivo di ritenere che per l'assolvimento dei compiti di istituto di ciascuna forza di polizia — considerata l'attività criminale indigena ed immigrata e la summenzionata inadeguatezza delle tabelle ministeriali che fissano la dotazione organica di uomini — si determina sovente una condizione di richiesta di servizio oltre il normale turno di servizio 13/19 o 19/24 fino alla sera del giorno successivo (anche per accompagnare presso i centri temporanei di prima accoglienza gli extracomunitari fermati nell'ambito di « operazioni di contrasto » non precedentemente pianificate). Ancorché compensato dall'alloggiamento e pernottamento presso la località di destinazione dell'accompagnato con rientro a Caserta solo l'indomani senza ulteriore impiego, tale utilizzo del personale sembra risultare in contrasto con le norme contrattuali che regolano il rapporto di lavoro nella polizia di Stato, impedendo al personale di fruire di normali turni di riposo e sottoponen-

dolo molto spesso a turni di servizio estenuanti che mettono a repentaglio la loro ed altrui sicurezza;

ben si comprende che gli accompagnamenti di stranieri presso e dalla questura, la quale ha la esclusiva competenza nella materia, tranne che nei casi di servizi pianificati avvengono — e non possono non avvenire — in maniera inopinata venendo attivati ed operati dagli Uffici centrali del capoluogo della provincia e, senza preavviso, dai sei dipendenti commissariati di pubblica sicurezza e dai numerosi comandi ed uffici dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza nonché dalle Polizie municipali, in dipendenza delle più varie ed imprevedibili situazioni di servizio che si determinano per diverse motivazioni (segnalazioni telefoniche, denunce, interventi diretti, controlli estemporanei, eccetera) per cui è frequente il caso che per effettuare tali accompagnamenti la questura non possa esimersi dall'assicurare — entro i tassativi termini previsti dalla legge — i relativi servizi di scorta —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover appurare, con iniziative di propria competenza, se quanto affermato in premessa corrisponda al vero, ravvisandosi una possibile violazione dei diritti del personale della polizia di Stato in servizio presso la questura e gli uffici distaccati;

se il Ministro interrogato non ritenga che non sia ormai inderogabile l'adeguamento della dotazione organica degli uomini della polizia di Stato alle reali esigenze della provincia di Caserta ed agli *standard* di efficienza richiesti. (3-00897)

SINISCALCHI, MARONE, ROBERTO BARBIERI, CENNAMO, PETRELLA e RANIERI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi a Napoli si è registrata una allarmante proliferazione di veri e propri saccheggi e deprezzazioni all'interno ed all'esterno di chiese e palazzi d'arte;

sono state trafugate opere d'arte di inestimabile valore custodite da secoli all'interno di edifici di culto o di antichi palazzi del centro storico del capoluogo partenopeo;

le cronache dei quotidiani della città hanno dato, negli ultimi giorni, ampio risalto alle profanazioni ed alle razzie, sempre più frequenti e di sempre maggiore intensità ed allarme sociale, fornendo peraltro un resoconto statistico delle deprezzazioni più recenti, in relazione alle quali sono in corso indagini che stanno impegnando anche i carabinieri del « Nucleo patrimonio artistico »;

tra le chiese deprezzate si registrano, tra le tante, la chiesa dei « Girolomini », dalla quale sono state trafugate opere del seicento, la chiesa della « Trinità delle monache ai quartieri », deprezzata delle statue del Fanzago, la chiesa dell'« Annunziata » alla quale è stato asportato il reliquiario, la chiesa di « Santa Patrizia », al cui interno è stato addirittura divelto e rubato l'intero altare;

le modalità con le quali sono state portate a segno queste criminose operazioni, attraverso distruzioni, profanazioni, veri atti di sacrilego vandalismo, hanno profondamente scosso la popolazione napoletana;

la preoccupante *escalation* di deprezzazioni e razzie di opere d'arte sarebbe stata, in parte, determinata dalla maggiore facilità per i ladri di introdursi ed occultarsi all'interno delle chiese nel periodo di ristrutturazione e di restauro, allorché gli edifici si trasformano in veri e propri cantieri;

la proliferazione dei richiamati e deprecabili saccheggi, si accompagnerebbe, peraltro, stando a quanto si è appreso dagli organi di informazione, ad un perverso sviluppo del mercato nero delle opere d'arte, sempre più fiorente;

un sistema coordinato ed agile di controllo e vigilanza permanente delle

strutture a rischio, studiato *ad hoc*, potrebbe se non eliminare completamente, sensibilmente ridurre i rischi, per le numerose opere d'arte e per tanti tesori custoditi all'interno ed all'esterno degli antichi edifici, di essere facile preda di violenti aggressori —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, allo scopo di predisporre una rete efficiente di salvaguardia delle opere d'arte;

se non ritengano opportuno e necessario un immediato monitoraggio delle strutture maggiormente esposte a rischio di depredazione, disponendo, conseguentemente, una immediata protezione degli edifici attraverso l'impiego di presidi di sorveglianza per l'esterno e la attivazione, per l'interno, di sistemi di allarme, consoni alla rilevanza del patrimonio artistico tutelato. (3-00898)

MARTELLA, CAZZARO, RUZZANTE, STRADIOTTO, VIANELLO e ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

il 10 aprile 2002 è stata recapitata per posta alla sede della Cgil di Venezia una lettera anonima contenente esplicite gravi minacce di morte nei confronti di dirigenti sindacali della Cgil del settore autoferrotranvieri, del segretario dell'unità di base DS dell'azienda ACTV di Venezia e dei massimi dirigenti dell'azienda medesima;

tale lettera di minacce è stata preceduta e seguita da alcuni atti di violenza e da scritte in diversi luoghi aziendali e no —:

quali misure si intendano adottare per garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone oggetto delle minacce. (3-00901)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LEONI, CAPITELLI e AMICI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 9 maggio 2001 stabiliva il passaggio degli stabilimenti militari di Pavia e di Capua dal ministero della difesa al ministero dell'interno - agenzia della protezione civile al fine di utilizzare le suddette strutture come « poli » per la protezione civile;

il quadro normativo nel quale fu emanato il citato decreto è mutato con approvazione del decreto legislativo n. 343/2001 convertito dalla legge n. 401/2001, che ha soppresso l'agenzia per la protezione civile;

sono trascorsi parecchi mesi da quando è stata assunta tale decisione;

i lavoratori degli stabilimenti di Pavia e di Capua non conoscono ancora quale sarà il loro destino professionale —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per non disperdere le competenze professionali acquisite, assicurare un futuro a dei lavoratori che da troppo tempo vivono in situazione di incertezza, garantire ai cittadini italiani che il Governo opera per la creazione di strutture idonee a tutelare cittadini dalle calamità naturali. (5-00848)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIDI e LEONI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

in una dichiarazione dell'assessore ai servizi sociali del comune di Roma, Raffaella Milano, viene denunciata la volontà del Governo italiano di cancellare, nei fatti, il piano nazionale asilo, che era stato varato nel 2001 insieme all'Anci e all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, annullando tutte le iniziative realizzate dai comuni italiani che avevano portato alla creazione di oltre 2.200 posti per le persone richiedenti asilo politico;

una circolare inviata dal Ministero dell'interno alle prefetture italiane, infatti,

ha disposto di procedere alla graduale riduzione dei posti di accoglienza per giungere entro la fine del 2002 a mantenerne il 30 per cento di quelli oggi esistenti;

il piano nazionale asilo è stato, fino ad oggi, finanziato con i fondi dell'8 per mille, ed ha visto la realizzazione, in pochi mesi, di 63 progetti di accoglienza decentrata che hanno viste coinvolte oltre 100 amministrazioni comunali;

il piano in questione ha significato un importante segnale di civiltà del nostro paese e ha rappresentato, considerata l'assenza di una legge organica in materia di diritto di asilo, una soddisfacente risposta alla necessità di fornire un'accoglienza e un graduale inserimento sociale a persone giunte in Italia perché in fuga da persecuzioni, guerre e violazioni di diritti umani;

esso rappresenta infatti, un modello di intervento che si basa sui principi dell'accoglienza decentrata, sul coinvolgimento attivo dei rifugiati, sulla concezione stessa dell'accoglienza come sistema complessivo attivo della persona e di tutela dei suoi diritti, coinvolgendo amministrazioni centrali dello Stato, enti locali, associazioni del privato sociale, associazioni di stranieri;

è assolutamente paradossale che in un momento in cui migliaia di persone approdano nel nostro paese per sfuggire alle purtroppo numerose guerre ed alle persecuzioni, si decida di « cancellare » senza alternative un progetto che prevedeva non solo l'accoglienza di profughi, ma anche la loro assistenza e l'inserimento sociale;

nei prossimi mesi, dunque, migliaia di rifugiati, e fra loro molte donne e bambini, verranno completamente abbandonati a loro stessi e privati di ogni assistenza;

per gli enti locali tutto ciò si tramuterà in un'ulteriore emergenza da gestire, sia in termini umanitari che di ordine pubblico, perché bisognerà offrire soste-

gno a persone che, per la legge italiana, non possono né lavorare né integrarsi prima della concessione definitiva dello *status* di rifugiati politici (e spesso ci vuole anche più di un anno) e che rischiano di avere come unica alternativa quella di accamparsi per strada;

va inoltre tenuto in considerazione il fatto che l'accoglienza a coloro che richiedono asilo non può essere considerata come una scelta puramente discrezionale di un paese: l'Italia è infatti tenuta a prestare assistenza e a fornire protezione ai profughi, garantendo loro una dignitosa accoglienza —:

se il Ministro interrogato non ritenga assolutamente necessario dover fornire ai comuni risorse adatte a fronteggiare l'emergenza;

se non ritenga, inoltre, di dovere nel contempo avviare tutti gli interventi necessari al rifinanziamento del piano nazionale asilo, al fine di evitare che la rete di accoglienza creata nel corso dell'ultimo anno nel paese venga totalmente cancellata. (4-02720)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 29 marzo 2002 si svolgeva presso lo stadio « Santa Colomba » di Benevento l'anticipo di una giornata del campionato di calcio della serie C1 tra il Benevento e l'Avellino;

durante il *derby* si sono verificati incidenti e disordini tra alcuni tifosi dell'Avellino e agenti della Polizia di Stato in servizio allo stadio con funzioni di ordine pubblico;

tali incidenti non sarebbero frutto di un fatto isolato, visto che episodi analoghi si sarebbero verificati in passato: laddove l'intervento di poliziotti non sarebbe stato compiuto a beneficio dell'ordine e della sicurezza, ma in atteggiamento di competizione « sportiva » con alcuni tifosi dell'Avellino;

a tale proposito il sindaco di Avellino, Antonio Di Nunno, parlando con i giornalisti denunciava il ripetersi delle ingiustificate aggressioni degli agenti di Polizia a danno dei tifosi avellinesi, aggressioni avvenute prima che si manifestassero veri e propri episodi di violenza che avrebbero giustificato interventi di natura repressiva;

il sindaco di Avellino scriveva una missiva al Ministro dell'interno per chiedere che sulla vicenda venisse fatta piena luce e che si procedesse senza indugi sia nei confronti di quei tifosi avellinesi resisi protagonisti di atti di teppismo, sia nei confronti di quei poliziotti che, abusando del proprio ruolo, si erano a loro volta contraddistinti per atti di violenza gratuita e immotivata;

a tale proposito, la messa in onda in diverse emittenti Tv di riprese televisive che documentano quanto accaduto ad un tifoso avellinese, il quale avrebbe subito un pestaggio immotivato da parte di sette agenti, ha creato grande turbamento nella pubblica opinione;

le immagini televisive (trasmesse da Raisat, Telenostra e Retesei) mostrano un tifoso, tale Paolo Guerriero, mentre viene di forza prelevato dallo spalto lontano dagli altri tifosi avellinesi e viene trascinato a bordo campo: lungo questo percorso, al giovane venivano inferti calci, pugni e manganellate; la sua colpa sarebbe stata quella di aver sventolato il vessillo dell'Avellino dopo il pareggio della sua squadra;

successivamente all'episodio sudescritto il signor Paolo Guerriero veniva lasciato dolorante e sanguinante a bordo campo dagli agenti della polizia, senza che gli stessi, così come risulta all'interrogante, gli dessero il dovuto soccorso così come previsto dalla legge e senza peraltro che gli agenti provvedessero a formalizzare alcuna denuncia nei suoi confronti;

alla fine della gara sportiva, in un contesto di grande tensione e violenza tra le opposte tifoserie, gli agenti di Polizia in servizio presso lo stadio caricavano la sola

tifoseria avellinese, contribuendo a disordini nel cui contesto rimanevano contuse non poche persone, con prognosi dai 5 ai 25 giorni;

in merito alla vicenda suddescritta Amnesty International ha avviato una propria inchiesta, supportata dalle immagini televisive, per appurare se vi siano state violazioni dei diritti umani —

quali valutazioni dia il Ministro interrogato dei fatti summenzionati;

quali interventi concreti si intendano assumere per impedire il ripetersi di comportamenti anomali da parte di agenti di polizia impegnati nello stadio di Benevento in funzione di ordine pubblico;

quale esito abbia prodotto l'indagine interna disposta dal capo della polizia sui gravissimi fatti suddescritti. (4-02729)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il campo di via Allende sito nel comune di Casalecchio di Reno (Bologna), è occupato da alcuni nomadi che utilizzano la struttura comunale per svolgere « apparentemente » l'attività di allevamento di cani;

l'Associazione di volontariato « il Rifugio » (Iscrizione registro regionale del volontariato n. 16261 del 18 febbraio 1998, con sede legale in Casalecchio di Reno (Bologna), delegata alla gestione del canile comunale, in data 17 gennaio 2002 ha provveduto alla stesura e sua successiva diffusione di un *dossier* nel quale sono stati descritti i numerosi maltrattamenti che sarebbero stati attuati dai nomadi occupanti il campo di via Allende, nei confronti degli animali ivi ospitati;

numerose testimonianze oculari e denunce pervenute alle forze di pubblica sicurezza, attestano che i nomadi addestrano cani da combattimento, in particolare modo di razza Pit-Bull, per destinarli ai combattimenti clandestini;

oltre il 10 per cento dei cani ospitati dal canile municipale, dal 1993 ad oggi, provengono dal campo nomadi in oggetto, prova questa di un fenomeno non trascurabile di randagismo e soprattutto di un sistematico abbandono da parte dei nomadi dei cani non più abili per i combattimenti;

i cani giungono nel canile municipale in pessime condizioni di salute, o addirittura gravemente deturpati da sevizie o da ferite procuratesi durante i combattimenti;

i cani, incattiviti dai numerosi maltrattamenti e inferociti per essere pronti ai combattimenti, hanno più volte aggredito ignari passanti lungo l'argine del fiume dove è sito il campo nomadi;

la predetta situazione è stata più volte segnalata all'amministrazione comunale senza che questa abbia mai preso opportuni provvedimenti —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti nelle premesse, e quali provvedimenti intenda prendere, affinché sia rispettato l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini. (4-02733)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

allo studente Paolo Zarino di Novara è accaduto un fatto, a dir poco, incredibile; infatti quando ha cercato di entrare nella sua scuola (liceo classico Carlo Alberto di Novara) il 16 aprile 2002, giorno dello sciopero generale, il preside di quell'istituto glielo ha vietato adducendo il fatto di non potere garantire agli studenti senza insegnante la dovuta sorveglianza —:

se non ritenga di emanare una circolare che chiarisca la normativa vigente

relativa ad ipotesi analoghe a quelle descritte in premessa. (3-00902)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI, CANNELLA e BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 879 del 26 luglio 1988 la Corte Costituzionale ha abolito le norme che operavano un'irragionevole discriminazione tra servizi prestati presso gli uffici statali e servizi prestati presso gli uffici regionali;

il TAR del Lazio, nel marzo 2001, a proposito dell'organizzazione in fasce delle graduatorie permanenti, ha sentenziato che «è evidente che la collocazione dei soggetti che hanno conseguito i requisiti di accesso successivamente, in posizione comunque deteriore, quali che siano i titoli valutati, rispetto ai soggetti che li hanno conseguiti precedentemente, viola il principio costituzionale che garantisce l'accesso ai pubblici uffici a tutti coloro che ne hanno titolo, indipendentemente dal momento in cui l'hanno conseguito» ed ancora che «non potevano porsi in posizione deteriore soggetti aventi maggior punteggio rispetto a soggetti che con un punteggio inferiore sono stati collocati in fasce precedenti, sia perché non è disposto dalla legge n. 124 del 1999, che così viene ad essere violata, sia perché in contrasto con i principi costituzionali di cui agli articoli 3 comma 1, 97 comma 1 e 51 comma 1»;

alcune insegnanti sono state penalizzate in considerazione del fatto che il provveditorato agli studi di Palermo non ha considerato scuole statali le scuole materne regionali (ove le interessate hanno prestato servizio d'insegnamento) con la conseguente dimezzata valutazione del relativo punteggio dei titoli di servizio e con l'automatica inclusione in III fascia piuttosto che in II, atteso che i 360 giorni di servizio in scuole statali sono stati

oltre il 10 per cento dei cani ospitati dal canile municipale, dal 1993 ad oggi, provengono dal campo nomadi in oggetto, prova questa di un fenomeno non trascurabile di randagismo e soprattutto di un sistematico abbandono da parte dei nomadi dei cani non più abili per i combattimenti;

i cani giungono nel canile municipale in pessime condizioni di salute, o addirittura gravemente deturpati da sevizie o da ferite procuratesi durante i combattimenti;

i cani, incattiviti dai numerosi maltrattamenti e inferociti per essere pronti ai combattimenti, hanno più volte aggredito ignari passanti lungo l'argine del fiume dove è sito il campo nomadi;

la predetta situazione è stata più volte segnalata all'amministrazione comunale senza che questa abbia mai preso opportuni provvedimenti —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti nelle premesse, e quali provvedimenti intenda prendere, affinché sia rispettato l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini. (4-02733)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

allo studente Paolo Zarino di Novara è accaduto un fatto, a dir poco, incredibile; infatti quando ha cercato di entrare nella sua scuola (liceo classico Carlo Alberto di Novara) il 16 aprile 2002, giorno dello sciopero generale, il preside di quell'istituto glielo ha vietato adducendo il fatto di non potere garantire agli studenti senza insegnante la dovuta sorveglianza —:

se non ritenga di emanare una circolare che chiarisca la normativa vigente

relativa ad ipotesi analoghe a quelle descritte in premessa. (3-00902)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI, CANNELLA e BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 879 del 26 luglio 1988 la Corte Costituzionale ha abolito le norme che operavano un'irragionevole discriminazione tra servizi prestati presso gli uffici statali e servizi prestati presso gli uffici regionali;

il TAR del Lazio, nel marzo 2001, a proposito dell'organizzazione in fasce delle graduatorie permanenti, ha sentenziato che «è evidente che la collocazione dei soggetti che hanno conseguito i requisiti di accesso successivamente, in posizione comunque deteriore, quali che siano i titoli valutati, rispetto ai soggetti che li hanno conseguiti precedentemente, viola il principio costituzionale che garantisce l'accesso ai pubblici uffici a tutti coloro che ne hanno titolo, indipendentemente dal momento in cui l'hanno conseguito» ed ancora che «non potevano porsi in posizione deteriore soggetti aventi maggior punteggio rispetto a soggetti che con un punteggio inferiore sono stati collocati in fasce precedenti, sia perché non è disposto dalla legge n. 124 del 1999, che così viene ad essere violata, sia perché in contrasto con i principi costituzionali di cui agli articoli 3 comma 1, 97 comma 1 e 51 comma 1»;

alcune insegnanti sono state penalizzate in considerazione del fatto che il provveditorato agli studi di Palermo non ha considerato scuole statali le scuole materne regionali (ove le interessate hanno prestato servizio d'insegnamento) con la conseguente dimezzata valutazione del relativo punteggio dei titoli di servizio e con l'automatica inclusione in III fascia piuttosto che in II, atteso che i 360 giorni di servizio in scuole statali sono stati

maturati solo successivamente al 1° settembre 1995 ed il 25 maggio 1999, cumulando, però, lo stesso in scuole materne statali ed in scuole materie regionali;

il punteggio posseduto dalle insegnanti in questione è, pertanto, tale da aver già determinato un'immissione in ruolo e, comunque in posizione utile all'accesso ai ruoli —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di rendere giustizia ed equità alle aspettative di tutte quelle insegnanti che nel passato hanno prestato regolare servizio presso le scuole materne regionali. (4-02715)

CIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

una recente comunicazione inviata alla scuola media statale « Angelucci » di Subiaco, ha informato che per il prossimo anno scolastico saranno solo cinque le prime classi dell'istituto;

il provvedimento, comporterebbe gravi disagi sia per gli alunni che per le loro famiglie, costretti gli uni ad incrementare il fenomeno del pendolarismo e le altre a sopportare considerevoli spese per il loro trasporto con mezzi pubblici, oltre al fatto che avviene in concomitanza con la chiusura della sezione staccata di Jenne, con la conseguente eliminazione di due classi per il prossimo anno scolastico e la soppressione di altre due classi nella sede centrale dell'istituto;

c'è inoltre da tenere presente che nella legge « Nuove disposizioni per le zone montane » sono previste deroghe anche in materia di diritto allo studio a favore dei comuni montani, quali quelli del territorio della Valle dell'Aniene, così come meritano di essere tenuti nella dovuta considerazione i risultati della recente indagine di Confcommercio e Legambiente, secondo cui ventiquattro comuni del comprensorio di questa comu-

nità montana sono a rischio estinzione, anche per la soppressione di strutture scolastiche;

è il caso, ad esempio, di Anticoli Corrado e di Sambuci, due comuni peraltro gravemente danneggiati dal terremoto che l'11 marzo del 2000 ha colpito la valle dell'Aniene e la confinante Valle del Giovenzano. Per la scuola media di Anticoli Corrado è stato deciso un accorpamento di classi, mentre a Sambuci ci sarà la chiusura della prima classe —:

se non si intenda, alla luce di quanto sopra, revocare il provvedimento di ridimensionamento delle classi dell'Istituto Angelucci, onde evitare i danni che quanto provocherebbe alla cittadinanza di Subiaco e dei comuni limitrofi. (4-02724)

MARTELLA, VIANELLO e CAZZARO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la specialità di Venezia è tutelata da specifica legislazione;

il piano regionale di dimensionamento, è oggetto di modifiche con protocollo n. 8631/C20 del 10 dicembre 2001 e n. 116/C20 del 9 gennaio 2002 (« Modifiche al piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Attivazione nuovi indirizzi di studio atto scolastico 2002/2003 ») emanate, rispettivamente, dalla Regione del Veneto — Assessorato all'istruzione e dal M.I.U.R. — Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto — Direzione Generale Venezia;

la natura stessa del territorio veneziano, nel quale una offerta formativa legata alle attività marinare rappresenta non solo una tradizione storica, ma una concreta opportunità in vista di occupazione futura ed una condizione per combattere la dispersione scolastica, che colpisce soprattutto gli studenti delle isole della Laguna di Venezia;

la provincia e il comune di Venezia da tempo hanno avviato il progetto per la

creazione di un grande polo scolastico tecnico-nautico e delle attività del mare nel centro storico veneziano, che può fornire certamente al sistema scolastico secondario superiore di Venezia un punto di eccellenza capace di formare professionalità e mestieri coerenti con la vocazione marinara della città d'acqua;

tale progetto ruota attorno alla struttura degli Istituti Cini e Venier e che un tassello fondamentale per la sua realizzazione è costituito dal rilancio della presenza scolastica superiore nell'isola San Giorgio Maggiore che dispone di spazi, di impianti sportivi e ricreativi e di un convitto;

i progetti già approvati per l'istituzione di un corso serale all'istituto Vendramin Corner e di indirizzo informatico all'istituto Fermi, già approvati dalla Provincia di Venezia, possono consolidare la scuola veneziana, contribuendo a combattere l'esodo dalla città storica;

per il prossimo anno scolastico è previsto un aumento di alunni di mille unità nella sola provincia di Venezia e di quattromila nell'insieme della regione Veneto —

in base a quali valutazioni il Direttore scolastico regionale del Veneto, dottor Martinelli, stia apportando modifiche al piano di dimensionamento scolastico già definito, che non tengono in alcuna considerazione quanto sopra esposto, senza aver coinvolto i soggetti che istituzionalmente vi concorrono;

quali iniziative intenda assumere per garantire alla scuola veneziana, il pieno e regolare perseguimento degli obiettivi che si è data, autorizzando, laddove necessario anche in deroga, la realizzazione dei progetti, e impedendo il trasferimento di un corso oggi presente nell'istituto Cini ad un altro istituto, senza aver considerato l'impegno didattico e progettuale della scuola stessa e la sua specifica realtà, che dispone di un convitto annesso, che offre una opportunità in altri istituti. (4-02727)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le persone prive di vista rientrano nella categoria di persone beneficiarie delle disposizioni previste dalla legge n. 328 del 2000, legge quadro sull'assistenza;

si tratta di disposizioni che necessitano di regolamenti attuativi da parte del Governo affinché tutte le istituzioni, soprattutto quelle locali, siano messe nelle condizioni di rispondere alle esigenze dei cittadini;

ad oggi si registrano ritardi in merito alla operatività della legge n. 328 del 2000 con gravi disagi per le categorie meno protette e più svantaggiate —

quali siano i programmi che il Governo intende adottare sulla base della legge n. 328 del 2000 e quali siano i tempi per l'emanazione di regolamenti attuativi di competenza del Governo in favore delle persone prive della vista. (5-00844)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

Teresa Sanluca è una ragazza di trentatré anni, residente in provincia di Brindisi, orfana e sordomuta, che vive fin da piccola in un istituto;

pur essendo nella condizione di disabile, e quindi rientrante nelle categorie per le quali l'ingresso al lavoro è disciplinato dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, e pur avendo presentato numerose domande di inserimento al lavoro presso vari enti, Teresa Sanluca non ha ottenuto a tutt'oggi, nessun risultato concreto in tale direzione;

creazione di un grande polo scolastico tecnico-nautico e delle attività del mare nel centro storico veneziano, che può fornire certamente al sistema scolastico secondario superiore di Venezia un punto di eccellenza capace di formare professionalità e mestieri coerenti con la vocazione marinara della città d'acqua;

tale progetto ruota attorno alla struttura degli Istituti Cini e Venier e che un tassello fondamentale per la sua realizzazione è costituito dal rilancio della presenza scolastica superiore nell'isola San Giorgio Maggiore che dispone di spazi, di impianti sportivi e ricreativi e di un convitto;

i progetti già approvati per l'istituzione di un corso serale all'istituto Vendramin Corner e di indirizzo informatico all'istituto Fermi, già approvati dalla Provincia di Venezia, possono consolidare la scuola veneziana, contribuendo a combattere l'esodo dalla città storica;

per il prossimo anno scolastico è previsto un aumento di alunni di mille unità nella sola provincia di Venezia e di quattromila nell'insieme della regione Veneto —

in base a quali valutazioni il Direttore scolastico regionale del Veneto, dottor Martinelli, stia apportando modifiche al piano di dimensionamento scolastico già definito, che non tengono in alcuna considerazione quanto sopra esposto, senza aver coinvolto i soggetti che istituzionalmente vi concorrono;

quali iniziative intenda assumere per garantire alla scuola veneziana, il pieno e regolare perseguimento degli obiettivi che si è data, autorizzando, laddove necessario anche in deroga, la realizzazione dei progetti, e impedendo il trasferimento di un corso oggi presente nell'istituto Cini ad un altro istituto, senza aver considerato l'impegno didattico e progettuale della scuola stessa e la sua specifica realtà, che dispone di un convitto annesso, che offre una opportunità in altri istituti. (4-02727)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le persone prive di vista rientrano nella categoria di persone beneficiarie delle disposizioni previste dalla legge n. 328 del 2000, legge quadro sull'assistenza;

si tratta di disposizioni che necessitano di regolamenti attuativi da parte del Governo affinché tutte le istituzioni, soprattutto quelle locali, siano messe nelle condizioni di rispondere alle esigenze dei cittadini;

ad oggi si registrano ritardi in merito alla operatività della legge n. 328 del 2000 con gravi disagi per le categorie meno protette e più svantaggiate —

quali siano i programmi che il Governo intende adottare sulla base della legge n. 328 del 2000 e quali siano i tempi per l'emanazione di regolamenti attuativi di competenza del Governo in favore delle persone prive della vista. (5-00844)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

Teresa Sanluca è una ragazza di trentatré anni, residente in provincia di Brindisi, orfana e sordomuta, che vive fin da piccola in un istituto;

pur essendo nella condizione di disabile, e quindi rientrante nelle categorie per le quali l'ingresso al lavoro è disciplinato dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, e pur avendo presentato numerose domande di inserimento al lavoro presso vari enti, Teresa Sanluca non ha ottenuto a tutt'oggi, nessun risultato concreto in tale direzione;

tutte le volte in cui si è rivolta agli uffici provinciali del lavoro per richiedere una verifica della sua posizione nella graduatoria riservata prevista dalla legge n. 68 del 1999 non è mai riuscita a conoscere la propria posizione nella graduatoria suddetta e a verificare quindi l'ipotetico arco temporale entro il quale sarebbe potuta essere chiamata per un inserimento al lavoro;

dopo essersi rivolta a tutte le istituzioni locali ed aver ottenuto la pubblicazione di articoli di stampa apparsi sui giornali *Gazzetta del Mezzogiorno* del 7 settembre 2000, *Corriere della Sera* del 1° ottobre 2000 e *Il Messaggero* del 13 dicembre 2000, Teresa Sanluca si è rivolta anche al Presidente della Repubblica tramite il quale ha ottenuto l'interessamento della locale prefettura di Brindisi, comunque a tutt'oggi ancora senza risultati;

l'unica offerta ricevuta è stata quella per l'ottenimento di un assegno di sostegno da parte dei servizi sociali del comune di Ostuni, assegno rifiutato dalla ragazza in quanto interessata ad un lavoro che possa dare concretezza alla propria vita di giovane donna e non semplicemente ad una soluzione meramente economica —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ritenga opportuno verificare il lavoro svolto dagli uffici del lavoro competenti per il comune di Ostuni e per l'intera provincia di Brindisi, con riferimento al caso segnalato della signorina Teresa Sanluca e se il Ministro per le pari opportunità ritenga opportuno intervenire per garantire il diritto al lavoro della signora in questione, a fronte di una palese e grave discriminazione. (4-02703)

LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stata indetta presso la sede INPDAP di Frosinone un'assemblea sindacale per il 23 gennaio 2002 senza, però, osservare le norme e le procedure che regolano tale materia;

appena dopo l'assemblea del 23 gennaio due dipendenti dell'ente, senza alcuna autorizzazione, usavano ripetutamente la posta elettronica dell'INPDAP e pubblicavano, a livello nazionale ed a tutto il personale, documenti che, ad avviso dell'interrogante apparivano chiaramente diffamatori, menzogneri e minacciosi nei confronti del direttore della sede INPDAP di Frosinone, « reo »: di aver fatto rilevare l'assenza dell'ordine del giorno nell'indizione dell'assemblea sindacale; di aver contestato le procedure di indizione delle assemblee; di aver accertato la mancata attestazione di presenza da parte del personale ad una assemblea tramite rilevazione magnetica;

il capo del personale dell'INPDAP, già avvisato prima del 23 gennaio 2002 degli avvenimenti che accadevano nella sede periferica, unitamente al direttore generale dell'INPDAP, invece di ascoltare il direttore della sede di Frosinone ed emettere provvedimenti nei confronti di chi non aveva rispettato le norme per l'indizione dell'assemblea sindacale e di chi, senza autorizzazione, utilizzava la posta elettronica dell'ente, adottavano il provvedimento di trasferimento a Palermo dello stesso dirigente;

all'interrogante pare evidente che il dirigente in esame sia stato oggetto di una vera e propria campagna di diffamazione e di discredito;

il fine di questa operazione non sarebbe altro, a giudizio dell'interrogante, che quello di eludere il dovuto trasferimento del suddetto dirigente a Latina, trasferimento già attuato il 1° settembre 2001 dalla sede di Rovigo, dove il dirigente ha ottenuto, da più parti, oggettivi riconoscimenti pubblici e temporaneamente trasferito a Frosinone, in attesa della definizione di una controversia di lavoro promossa dal predecessore contro l'INPDAP —:

se il provvedimento di trasferimento del direttore della sede INPDAP di Frosinone sia stato emanato nel rispetto dei principi legislativi e democratici che rego-

lano la materia e, ove fosse accertato il contrario, quali iniziative nell'ambito della propria competenza, il Ministro interrogato intenda adottare. (4-02704)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2000 presso il Ministero del lavoro veniva sottoscritto tra il Gruppo Telecom Italia e le rappresentanze sindacali Slc, Cgil, Cisl, Uilte, Uil un verbale di accordo relativo al « Piano Telecom di Sviluppo e Riorganizzazione dell'Azienda », individuando nel contempo le linee operative per la gestione del personale dipendente;

il richiamato accordo prevedeva, nell'ambito del più ampio progetto di sviluppo e riorganizzazione del Gruppo Telecom Italia, l'esternalizzazione delle attività dei Magazzini (Area logistico operativa);

con successivo ordine di servizio del 20 febbraio 2002 il Gruppo Telecom pianificava una nuova organizzazione, definita presidio territoriale, dove venivano fatti confluire i lavoratori delle aree non soggette ad esternalizzazione;

la nuova organizzazione così come configurata potrebbe far pensare che l'Azienda, in forza dell'accordo già citato del 28 marzo 2000, voglia ampliare il numero dei lavoratori da esternalizzare;

se effettivamente realizzato questo nuovo piano organizzativo avrà come unico risultato quello di portare fuori da Telecom Italia centinaia di lavoratori oltre a quelli già previsti dall'accordo del 28 marzo 2000, penalizzando così una intera categoria sia per quanto attiene alla sicurezza del posto di lavoro che sotto il profilo economico —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di tale nuovo Piano organizza-

tivo, la cui definitiva realizzazione significherebbe l'uscita forzata di centinaia di lavoratori;

se ritengano opportuno adottare degli atti sia per appurare le reali intenzioni del Gruppo Telecom Italia relativamente al personale ed alle attività che devono essere esternalizzate, sia per conoscere le società interessate a tali acquisizioni.

(4-02705)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DE GHISLANZONI CARDOLI, ZAMA e SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le importazioni nell'Unione europea provenienti dai Balcani sono libere, senza dazi doganali e senza contingenti, in base ai regolamenti CE 2007/2000 e 2563/2000;

nell'anno 2001 sono state importate in Italia esattamente 58.900 tonnellate (fonte Istat) di zucchero bianco, corrispondente a circa un 4 per cento della quota zucchero italiana;

nei primi mesi del 2002 le importazioni nel nostro territorio ammontano già a 40.000 tonnellate (21.700 solamente nel mese di gennaio);

il provvedimento Unione europea è volto a favorire le esportazioni di zucchero autoprodotta da quei paesi;

nel contempo la Serbia, che nel 2001 ha importato dall'Italia 21.700 tonnellate di zucchero per il proprio consumo interno, ha però pubblicamente comunicato per il 2002 un programma di esportazioni di 120.000 tonnellate, che da sole corrisponderebbero all'8 per cento della quota zucchero italiana;

le esportazioni dai Balcani destinate all'Unione europea, per ragioni geografiche

lano la materia e, ove fosse accertato il contrario, quali iniziative nell'ambito della propria competenza, il Ministro interrogato intenda adottare. (4-02704)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2000 presso il Ministero del lavoro veniva sottoscritto tra il Gruppo Telecom Italia e le rappresentanze sindacali Slc, Cgil, Cisl, Uilte, Uil un verbale di accordo relativo al « Piano Telecom di Sviluppo e Riorganizzazione dell'Azienda », individuando nel contempo le linee operative per la gestione del personale dipendente;

il richiamato accordo prevedeva, nell'ambito del più ampio progetto di sviluppo e riorganizzazione del Gruppo Telecom Italia, l'esternalizzazione delle attività dei Magazzini (Area logistico operativa);

con successivo ordine di servizio del 20 febbraio 2002 il Gruppo Telecom pianificava una nuova organizzazione, definita presidio territoriale, dove venivano fatti confluire i lavoratori delle aree non soggette ad esternalizzazione;

la nuova organizzazione così come configurata potrebbe far pensare che l'Azienda, in forza dell'accordo già citato del 28 marzo 2000, voglia ampliare il numero dei lavoratori da esternalizzare;

se effettivamente realizzato questo nuovo piano organizzativo avrà come unico risultato quello di portare fuori da Telecom Italia centinaia di lavoratori oltre a quelli già previsti dall'accordo del 28 marzo 2000, penalizzando così una intera categoria sia per quanto attiene alla sicurezza del posto di lavoro che sotto il profilo economico —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di tale nuovo Piano organizza-

tivo, la cui definitiva realizzazione significherebbe l'uscita forzata di centinaia di lavoratori;

se ritengano opportuno adottare degli atti sia per appurare le reali intenzioni del Gruppo Telecom Italia relativamente al personale ed alle attività che devono essere esternalizzate, sia per conoscere le società interessate a tali acquisizioni.

(4-02705)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DE GHISLANZONI CARDOLI, ZAMA e SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le importazioni nell'Unione europea provenienti dai Balcani sono libere, senza dazi doganali e senza contingenti, in base ai regolamenti CE 2007/2000 e 2563/2000;

nell'anno 2001 sono state importate in Italia esattamente 58.900 tonnellate (fonte Istat) di zucchero bianco, corrispondente a circa un 4 per cento della quota zucchero italiana;

nei primi mesi del 2002 le importazioni nel nostro territorio ammontano già a 40.000 tonnellate (21.700 solamente nel mese di gennaio);

il provvedimento Unione europea è volto a favorire le esportazioni di zucchero autoprodotta da quei paesi;

nel contempo la Serbia, che nel 2001 ha importato dall'Italia 21.700 tonnellate di zucchero per il proprio consumo interno, ha però pubblicamente comunicato per il 2002 un programma di esportazioni di 120.000 tonnellate, che da sole corrisponderebbero all'8 per cento della quota zucchero italiana;

le esportazioni dai Balcani destinate all'Unione europea, per ragioni geografiche

(brevità dei percorsi marittimi e di terra), sono dirette nella quasi totalità in Italia ed avvengono a prezzi particolarmente bassi, con grave turbativa per il mercato e danno all'industria italiana;

la nostra produzione nazionale corrisponde poi circa al consumo interno, così che l'industria italiana è costretta ad esportare verso paesi terzi (extracomunitari) uguali quantità di zucchero, che per il solo 2001 equivalgono a perdite stimate in quasi 5.000.000 di euro;

tale atto di liberalità dell'Unione europea, così come riferito in premessa, danneggia in maniera pesante l'Italia;

le importazioni non rispettano né lo spirito, né la lettera degli accordi con l'Unione europea che mirano ad aiutare economicamente i Balcani occidentali;

si tratta di esportazioni la cui vera origine nazionale è difficilmente dimostrabile e che superano senz'altro i volumi abituali previsti dagli accordi, dal momento che la produzione di questi paesi tendenzialmente non copre il fabbisogno interno, creando il paradosso appunto che tali paesi siano esportatori di eccedenze e nel contempo siano costretti ad approvvigionarsi all'estero per il proprio fabbisogno;

tali accordi comunitari non dipendono poi dal commissario europeo dell'agricoltura, ma da un cosiddetto comitato pro-Balcani;

ove venissero confermate le previsioni per il 2002, dalla Serbia e dalla Croazia arriverebbero sul mercato italiano circa 200.000 tonnellate di zucchero, per cui i produttori nazionali sarebbero costretti a riesportarne un pari quantitativo al di fuori dei confini della Unione europea;

rispetto alle vendite sul mercato interno queste esportazioni forzate hanno provocato complessivamente all'industria italiana perdite per circa 22.000.000 di euro —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti suesposti e se intenda attivarsi con urgenza per intraprendere un'azione decisa a ridurre questo onere insopportabile ed ingiusto per i produttori italiani, attraverso o una sospensione temporanea, oppure attraverso l'applicazione della clausola di salvaguardia prevista dagli accordi, con una redistribuzione dell'onere fra tutti i 15 paesi dell'Unione europea. (5-00854)

RAVA, ROSSIELLO, PEDA, SEDIOLI, OLIVERIO e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 2001, sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, serie generale n. 297, è stata pubblicata la legge 21 dicembre 2001, n. 441, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381 recante: « Disposizioni urgenti concernenti l'agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), l'anagrafe bovina e l'ente irriguo umbro-toscano »;

la legge n. 441/2001 dispone nell'articolo 3: « Gli organi dell'AGEA sono rinnovati, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, come modificato, da ultimo, dal presente decreto »;

l'articolo 6 del decreto-legge 22 ottobre n. 381, non modificato dalla legge di conversione sopra citata, recita che: « Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana »;

le modifiche introdotte nella definizione degli organi dell'AGEA sono chiaramente ed inequivocabilmente definite dalla legge 21 dicembre 2001, n. 441, senza che sia affidata al riguardo particolare potestà autorganizzatoria all'amministrazione pubblica;

il Commissario straordinario dell'AGEA ha rispettato il termine temporale, previsto dal secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 22 ottobre 2001 n. 381, per l'adeguamento dello statuto e dei regolamenti dell'AGEA e, di conseguenza, il suo compito risulta oltremodo superato dalla previsione normativa precedentemente richiamata e contenuta nell'articolo 3 della legge 21 dicembre 2001, n. 441;

l'inadeguatezza di una gestione commissariale appare particolarmente grave per il ruolo che la legge prevede essere riservato, nei nuovi organi dell'AGEA, ai membri designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, nonché ai rappresentanti del mondo agricolo ed alimentare —:

per quali ragioni non si proceda con immediatezza al rispetto della legge, con la designazione del Presidente e la nomina del Consiglio d'amministrazione e del consiglio di rappresentanza dell'AGEA. Il ritardo, ormai ingiustificabile, rischia di apparire come un tentativo di mantenere posizioni di accentramento e di centralismo nella gestione di un importante ente pubblico agricolo;

se non intenda il Ministro interrogato assicurare che i compiti della gestione commissariale siano limitati all'ordinaria amministrazione, riservando ogni decisione, anche organizzativa, che abbia un carattere prospettico, alla piena responsabilità degli organi che saranno nominati in conformità alla disciplina legislativa dell'AGEA e in particolare, se sia vero che la gestione commissariale intenda anticipare decisioni sul gruppo dirigenziale dell'AGEA, sottraendole inopinatamente agli organi che dovranno esprimere la gestione dell'agenzia nei prossimi anni. (5-00856)

Interrogazioni a risposta scritta:

MEDURI, BURTONE e MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Agea ha bloccato sulla base di una interpretazione restrittiva dei Regolamenti comunitari l'integrazione in favore degli olivicoltori;

i criteri adottati non hanno tenuto conto del fatto che il regolamento 2366 del 1998 modificato da una norma successiva, prevede che il provvedimento di sospensione della quota del 27 per cento dell'aiuto alla produzione debba essere oggetto di risoluzione entro il primo aprile successivo al termine della campagna olivicola di riferimento;

il termine è trascorso e i criteri adottati risultano penalizzanti per il settore con gravi conseguenze in particolare per la Calabria, così come per la Puglia, la Sicilia e la Basilicata;

il blocco disposto dall'Agea è origine di migliaia di ricorsi da parte dei produttori che rivendicano il diritto al pagamento della integrazione maturata;

si tratta di una ulteriore crisi che in considerazione dello stato calamitoso di siccità rischia di mettere in ginocchio centinaia di imprese e la conseguente perdita di posti di lavoro in comprensori dall'elevato tasso di disoccupazione —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo affinché venga ad essere sbloccata la situazione per evitare la penalizzazione del comparto e il conseguente pagamento da parte dell'Agea delle integrazioni in favore degli olivicoltori che hanno maturato il diritto. (4-02708)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sebbene indicati come interamente disponibili, il mancato arrivo di circa 84 milioni di euro stanziati per contrastare la crisi agrumicola siciliana, probabilmente causato da ostacoli di natura burocratica, ha destato l'allarme dei produttori locali;

questi ultimi, in attesa da cinque anni degli indennizzi per i danni atmosferici degli anni scorsi, devono anche sostenere i costi aggiuntivi derivati dall'inevitabile potatura straordinaria effettuata all'indomani dello stato di siccità estiva, delle gelate invernali e dei venti di scirocco;

i fondi stanziati per gli agrumicoltori siciliani e mai arrivati a destinazione sono i seguenti: 24.789.931 euro ex legge n. 423 del 1998 (cosiddetto « Piano Agrumi »), 28.921.586 euro ex articolo 129 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001) e 30.987.413 euro ex articolo 137 (legge finanziaria 2001);

a tali difficoltà si aggiungono inoltre i mancati interventi per il salvataggio delle aziende in difficoltà e per il ripianamento delle passività —:

quali misure il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la definitiva erogazione delle somme di cui sopra e di rilanciare il comparto agrumicolo catanese. (4-02726)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

MASSIDDA, STAGNO D'ALCONTRES e MORONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 aprile 2002 il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge recante « Disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture »;

l'articolo 3 di tale decreto-legge introduce alcune regole ed oneri a carico delle imprese farmaceutiche che incide-

rebbe negativamente sulla programmazione di congressi, convegni, seminari e riunioni, disciplinata dall'articolo 12, decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, riducendola del 50 per cento e anche il tetto di spesa, per l'anno in corso, è stato fissato dal comma 4 dello stesso decreto-legge, nella misura del 50 per cento dell'ammontare delle uscite sostenute da dette imprese nell'esercizio 2001, sempre per attività congressuali ovvero per convegni, seminari o riunioni;

i presidenti dei comitati organizzatori, solitamente medici specialisti, che in ossequio alla disciplina vigente hanno programmato con congruo anticipo detta attività congressuale, potrebbero essere costretti a ripianare addirittura personalmente i debiti contratti nella prima fase organizzativa di un congresso che in difetto di sponsorizzazione andrebbero inevitabilmente annullati;

le agenzie congressuali, a causa dell'annullamento delle manifestazioni, potrebbero dover pagare le previste penali;

nel settore alberghiero-ricettivo, le attività congressuali hanno rappresentato un prolungamento della relativa stagione e tale nuova disciplina ne determinerebbe la riduzione implicando, conseguentemente, licenziamenti anticipati del personale stagionale e, naturalmente, una riduzione del relativo gettito fiscale;

queste riduzioni avrebbero l'effetto di ridimensionare le entrate nelle casse dello Stato provenienti dal settore economico complementare a dette attività congressuali, come servizi bus, viaggi, tipografie e agenzie congressuali, soprattutto in ragione del fatto che queste norme interverranno in un momento in cui la programmazione congressuale, per l'esercizio corrente, è stata già completata e non si può più correre ai ripari;

gli effetti della disciplina che si va ad introdurre con il decreto-legge di cui trattasi potrebbero compromettere il sistema di Educazione Continua in Medicina (E.C.M.) in vigore dal 1° gennaio 2002 nel

questi ultimi, in attesa da cinque anni degli indennizzi per i danni atmosferici degli anni scorsi, devono anche sostenere i costi aggiuntivi derivati dall'inevitabile potatura straordinaria effettuata all'indomani dello stato di siccità estiva, delle gelate invernali e dei venti di scirocco;

i fondi stanziati per gli agrumicoltori siciliani e mai arrivati a destinazione sono i seguenti: 24.789.931 euro ex legge n. 423 del 1998 (cosiddetto « Piano Agrumi »), 28.921.586 euro ex articolo 129 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001) e 30.987.413 euro ex articolo 137 (legge finanziaria 2001);

a tali difficoltà si aggiungono inoltre i mancati interventi per il salvataggio delle aziende in difficoltà e per il ripianamento delle passività —:

quali misure il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la definitiva erogazione delle somme di cui sopra e di rilanciare il comparto agrumicolo catanese. (4-02726)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

MASSIDDA, STAGNO D'ALCONTRES e MORONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 aprile 2002 il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge recante « Disposizioni finanziarie e fiscali urgenti in materia di riscossione, razionalizzazione del sistema di formazione del costo dei prodotti farmaceutici, adempimenti ed adeguamenti comunitari, cartolarizzazioni, valorizzazione del patrimonio e finanziamento delle infrastrutture »;

l'articolo 3 di tale decreto-legge introduce alcune regole ed oneri a carico delle imprese farmaceutiche che incide-

rebbe negativamente sulla programmazione di congressi, convegni, seminari e riunioni, disciplinata dall'articolo 12, decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, riducendola del 50 per cento e anche il tetto di spesa, per l'anno in corso, è stato fissato dal comma 4 dello stesso decreto-legge, nella misura del 50 per cento dell'ammontare delle uscite sostenute da dette imprese nell'esercizio 2001, sempre per attività congressuali ovvero per convegni, seminari o riunioni;

i presidenti dei comitati organizzatori, solitamente medici specialisti, che in ossequio alla disciplina vigente hanno programmato con congruo anticipo detta attività congressuale, potrebbero essere costretti a ripianare addirittura personalmente i debiti contratti nella prima fase organizzativa di un congresso che in difetto di sponsorizzazione andrebbero inevitabilmente annullati;

le agenzie congressuali, a causa dell'annullamento delle manifestazioni, potrebbero dover pagare le previste penali;

nel settore alberghiero-ricettivo, le attività congressuali hanno rappresentato un prolungamento della relativa stagione e tale nuova disciplina ne determinerebbe la riduzione implicando, conseguentemente, licenziamenti anticipati del personale stagionale e, naturalmente, una riduzione del relativo gettito fiscale;

queste riduzioni avrebbero l'effetto di ridimensionare le entrate nelle casse dello Stato provenienti dal settore economico complementare a dette attività congressuali, come servizi bus, viaggi, tipografie e agenzie congressuali, soprattutto in ragione del fatto che queste norme interverranno in un momento in cui la programmazione congressuale, per l'esercizio corrente, è stata già completata e non si può più correre ai ripari;

gli effetti della disciplina che si va ad introdurre con il decreto-legge di cui trattasi potrebbero compromettere il sistema di Educazione Continua in Medicina (E.C.M.) in vigore dal 1° gennaio 2002 nel

nostro sistema sanitario e che obbliga al processo formativo tutti gli operatori sanitari;

il sistema di E.C.M., fortemente difeso da questo Governo, è fondamentale per il futuro delle professioni sanitarie ma mancherebbero le sponsorizzazioni delle industrie farmaceutiche così indispensabili a fronte dell'esiguità dei fondi a disposizione del servizio sanitario nazionale;

la spesa congressuale in Italia ha contribuito nell'anno 2000, alla formazione dell'8,24 per cento della spesa ricettivo-alberghiera;

il numero dei lavoratori, diretti ed indiretti, occupati nell'industria congressuale era, sempre nel 2000, pari a 173.000 unità —:

quali opportune iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per dare risposta alle questioni esposte nelle premesse. (3-00903)

Ritiro di un documento di Sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Risoluzione in Commissione Menia n. 7-00024 del 3 agosto 2001.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata in commissione Mattarella e altri n. 5-00835, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ranieri.

L'interrogazione a risposta orale Violante e altri n. 3-00890, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

L'interrogazione a risposta scritta Tolutti e altri n. 4-02655, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zunino.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in commissione Craxi e altri n. 5-00832 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 133 del 17 aprile 2002. Alla pagina n. 3613, seconda colonna, alla riga dodicesima, deve leggersi: « 19 ottobre 1984 », e non « 19 ottobre 1948 », come stampato.

nostro sistema sanitario e che obbliga al processo formativo tutti gli operatori sanitari;

il sistema di E.C.M., fortemente difeso da questo Governo, è fondamentale per il futuro delle professioni sanitarie ma mancherebbero le sponsorizzazioni delle industrie farmaceutiche così indispensabili a fronte dell'esiguità dei fondi a disposizione del servizio sanitario nazionale;

la spesa congressuale in Italia ha contribuito nell'anno 2000, alla formazione dell'8,24 per cento della spesa ricettivo-alberghiera;

il numero dei lavoratori, diretti ed indiretti, occupati nell'industria congressuale era, sempre nel 2000, pari a 173.000 unità —:

quali opportune iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per dare risposta alle questioni esposte nelle premesse. (3-00903)

Ritiro di un documento di Sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Risoluzione in Commissione Menia n. 7-00024 del 3 agosto 2001.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata in commissione Mattarella e altri n. 5-00835, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ranieri.

L'interrogazione a risposta orale Violante e altri n. 3-00890, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

L'interrogazione a risposta scritta Tolutti e altri n. 4-02655, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zunino.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in commissione Craxi e altri n. 5-00832 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 133 del 17 aprile 2002. Alla pagina n. 3613, seconda colonna, alla riga dodicesima, deve leggersi: « 19 ottobre 1984 », e non « 19 ottobre 1948 », come stampato.

nostro sistema sanitario e che obbliga al processo formativo tutti gli operatori sanitari;

il sistema di E.C.M., fortemente difeso da questo Governo, è fondamentale per il futuro delle professioni sanitarie ma mancherebbero le sponsorizzazioni delle industrie farmaceutiche così indispensabili a fronte dell'esiguità dei fondi a disposizione del servizio sanitario nazionale;

la spesa congressuale in Italia ha contribuito nell'anno 2000, alla formazione dell'8,24 per cento della spesa ricettivo-alberghiera;

il numero dei lavoratori, diretti ed indiretti, occupati nell'industria congressuale era, sempre nel 2000, pari a 173.000 unità —:

quali opportune iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per dare risposta alle questioni esposte nelle premesse. (3-00903)

Ritiro di un documento di Sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Risoluzione in Commissione Menia n. 7-00024 del 3 agosto 2001.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta immediata in commissione Mattarella e altri n. 5-00835, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ranieri.

L'interrogazione a risposta orale Violante e altri n. 3-00890, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

L'interrogazione a risposta scritta Tolutti e altri n. 4-02655, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 aprile 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zunino.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta immediata in commissione Craxi e altri n. 5-00832 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 133 del 17 aprile 2002. Alla pagina n. 3613, seconda colonna, alla riga dodicesima, deve leggersi: « 19 ottobre 1984 », e non « 19 ottobre 1948 », come stampato.